

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 4 SETTEBRE 2023**



Il fatto - Sei gli appuntamenti della sezione Sere d'Oro Talks, . Tra questi, previsto un omaggio all'estro di Domenico Rea

# Intelligenza artificiale, cambiamenti climatici: vari talk al Sele d'Oro

“La cultura che cambia...”, il tema di oggi con Vincenzo Boccia della Luiss

Intelligenza artificiale, energia ed energie, agricoltura, ambiente, cambiamento climatico, economia, ma anche cultura come strumento di trasformazione e un omaggio a Domenico Rea. Il tutto, con uno sguardo privilegiato al Mezzogiorno e dal Mezzogiorno: sono questi e altri i temi intorno ai quali ruoteranno gli incontri della sezione Sele d'Oro Talks, in programma nell'auditorium provinciale di Oliveto Citra - Largo della memoria, alle 18.30, da oggi, lunedì 4 a sabato 9 settembre. Si inizia, questa mattina, lunedì 4 settembre, con il tema "La cultura che cambia. Saperi, storie e patrimoni come strumenti di trasformazione sociale ed economica del Mezzogiorno". Ne discutono: Vincenzo Boccia, presidente dell'Università Luiss Guido Carli; Paolo Verri, esperto in sviluppo urbano e grandi eventi. Coordina Nicola Saldutti, caporedattore economia del Corriere della Sera. Martedì 5, al centro dell'incontro uno dei temi più dibattuti

degli ultimi tempo: "Verso la società degli algoritmi? Gli effetti dell'intelligenza artificiale sul lavoro, sulla formazione, sui processi democratici". A parlarne saranno: Marco Bentivogli, esperto politiche di innovazione industriale e del lavoro; Raffaele Crispino, consigliere AISM (Associazione Italiana Sviluppo Marketing) e Ceo Project & Planning; Massimo Egidi, economista italiano, professore Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli; Francesco Gallucci, vicepresidente AINEM (Associazione Italiana Neuromarketing); Massimo Giordani, presidente AISM (Associazione Italiana Sviluppo Marketing). Coordina il giornalista Gaetano Amatruda, Area Comunicazione Campania Dih-Rete Confindustria. Mercoledì 6 l'argomento del Sele d'Oro Talks sarà "Energia dai territori, energie per i territori. Confronto fra esperienze avviate nelle Aree Interne del Mezzogiorno. Utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili". Ne discutono: Letizia Magaldi, vice presidente esecutivo di Magaldi Green Energy; Roberto Marconi, responsabile sviluppo energie rinnovabili ENEL X; Vincenzo Raffa, membro CDA friendly power; Antonio Visconti, presidente del Consorzio di sviluppo industriale Asi. A seguire, "Energie sociali a confronto", un momento nel quale si racconteranno le realtà sociali del territorio. È "La terra che sarà. Agricoltura, ambiente e filiera alimentare alla prova dei mutamenti climatici e culturali" il tema in programma giovedì 7. Alla tavola rotonda parteciperanno: Veronica Barbatì, delegata nazionale Coldiretti Giovani Impresa; Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania; Vito Busillo, presidente di ANBI Campania - Unione regionale Consorzi gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrighe; Teresa Del Giudice, economista agraria, Università di Napoli Federico II; Luigi Montano, uroandrologo ASL Salerno, coordinatore Progetto di ricerca "EcoFood-Fertility". Venerdì 8, invece, spazio alla letteratura con un incontro dal tema "L'estro furioso: Domenico Rea da Napoli a Nofi". Interverranno Vincenzo Caputo dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e i docenti dell'Università degli studi di Salerno Rosa Giulio, Alberto



Il sindaco Mino Pignata

Granese e Vincenzo Salerno. Coordina il giornalista de Il Mattino Davide Speranza. Sarà presente Lucia Rea.

Mercoledì "Energia dai territori" con la presidente Letizia Magaldi

Per l'ultimo appuntamento del Sele d'Oro Talks, sabato 9, c'è in programma la presentazione del libro "La grande illusione. Studio sulla potenza militare in rapporto alla prosperità delle nazioni" (Ed. Rubbettino, 2023). Dopo i saluti istituzionali di Mino Pignata, sindaco di Oliveto Citra, spazio al dibattito con l'introduzione di Lucio D'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Intervengono: Claudio De Vincenti, presidente onorario di Merita, già Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno; Gianluca Genovese, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli; Marta Herling, Segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici; Sebastiano Maffettone, direttore dell'Osservatorio Ethos, Luiss Guido Carli; Andrea Prete, presidente di Unioncamere. Modera il giornalista Alfonso Ruffo, direttore de Il Denaro. Partecipano i curatori del libro, Emma Giammattei, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, e Amedeo Lepore, Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Il fatto - La conferenza stampa di presentazione si terrà domani alle 10

## Gusto Italia & GelatiAmo Salerno, l'iniziativa di Cna Salerno in programma sul lungomare Trieste

Si svolgerà martedì 5 settembre, alle ore 10 al Palazzo di Città a Salerno, la conferenza stampa di presentazione di "Gusto Italia & GelatiAmo". L'iniziativa, promossa dalla Confederazione Nazionale Artigianato Cna Salerno, è organizzata e realizzata dall'Associazione Italia Eventi, gode del sostegno della Camera di Commercio, del patrocinio del Comune di Salerno e della collaborazione della Centrale del Latte. Dal 7 al 10 settembre, dalle ore 10 a mezzanotte, sul Lungomare Trieste

- Santa Teresa, il filo conduttore saranno le tipicità, i prodotti a km zero, l'artigianato e il gelato italiano. Un mercato, degustazioni ed un'area in cui sarà possibile vivere una serie di Laboratori del Gusto. L'iniziativa è ad ingresso libero e gratuito. Alla conferenza a parteciperanno: Lucio Ronca, presidente CNA Salerno; Giuseppe Lupo, presidente Associazione Italia Eventi; Giuseppe Gallo, vice presidente vicario Camera di Commercio di Salerno; Vincenzo Napoli, sindaco di Salerno;



Alessandro Ferrara, assessore alle Attività produttive e al turismo di Salerno. Modera la giornalista gastronomica Antonella Petitti, fondatrice del blogzone Rosmarinonews.it

Il fatto - Una serata dedicata a Franco Califano

## Premio CostieraArte 2023 a Minori L'arte è lo strumento di riflessione

Nel suggestivo scenario della Costiera Amalfitana, uno dei luoghi più affascinanti d'Italia, si svolgerà il 3 settembre 2023 il Premio CostieraArte 2023 a Minori, un evento che vede la partecipazione di ospiti illustri, tra cui il rettore dell'Accademia Auge il Prof. Giuseppe Catapano, il direttore Dott. Cesare Cilvini e dell'istituzione con il sindaco di Minori Andrea Reale. La presenza del rettore dell'Accademia Auge sottolinea l'importanza di iniziative come questa, che mettono in risalto il valore dell'arte e della cultura come strumenti di crescita e identità per una comunità. La partecipazione attiva al Premio, del direttore dell'Accademia Auge mette in evidenza come l'arte sia uno strumento di espressione e riflessione essenziale per affrontare le sfide contemporanee e così facendo, incoraggia la comunità artistica a promuovere il proprio talento con passione e determinazione. Il Premio CostieraArte 2023 a Minori, dimostra quanto sia preziosa la collaborazione tra istituzioni culturali, comunità locali e artisti. Questo evento, celebra l'arte e la cultura, con una serata tributo al grande Franco Califano "Stasera sarò Franco".



Il fatto - **Barbara Tibaldi, membro della segreteria nazionale della Fiom. «Difenderemo fino all'ultimo quei posti di lavoro»**

# Fonderie Pisano, «bene delocalizzare con impianto 4.0, noi siamo con loro»

di Erika Noschese

«La delocalizzazione delle fonderie Pisano con un nuovo impianto 4.0 è possibile, un progetto concreto da portare avanti e noi difenderemo fino all'ultimo posto di lavoro». Lo ha dichiarato Barbara Tibaldi della segreteria nazionale Fiom, sabato pomeriggio alla Marcia della Legalità per Angelo Vassallo organizzata dall'omonima fondazione a pochi giorni dall'anniversario del brutale omicidio.

**Anche la Fiom accanto ad Angelo Vassallo...**

«Siamo al fianco di un sindaco coraggioso e di tutti quei cittadini che nel cercare e difendere la verità, nel difendere la legalità, difendono il lavoro e la Costituzione. Allora, dove c'è questo coraggio, questa dignità, questi percorsi e questi valori la Fiom c'è perché siamo consapevoli che senza legalità e senza Costituzione, in questo Paese, il lavoro non c'è e questo Paese ha bisogno di tanta dignità e tanta Costituzione». **Nei giorni scorsi l'ennesima tragedia: operai a lavoro sui binari di una stazione ferroviaria investiti e uccisi. Quando ci sono tragedie come questa non c'è distanza, non ci sono bandiere né partiti...**

«Assolutamente no, quell'incidente è l'ennesimo: tre morti al giorno sul lavoro segnano un Paese che non ha civiltà e una classe politica in cui non si salva nessuno perché nessuno ha voluto occuparsi seriamente della



Barbara Tibaldi

questione; servono controlli, ci sono mille ispettori in Italia per tutte le aziende, c'è una buona legge ma non ne viene garantito il rispetto. Ogni giorno, sui posti di lavoro muoiono tre persone, senza alcun intervento della politica e questo perché si è scelto di lasciare la dignità della vita e del lavoro indietro, noi non consentiamo mai che diventi un fattore secondario.

**Lei ha parlato di dignità e di lavoro, una tragedia sfiorata in provincia di Salerno: una donna ha tentato il suicidio dopo aver perso il reddito di**

«**Incidenti sul lavoro, tre al giorno: «serve ora un cambio di passo urgente»**»

**cittadinanza...**

«Si dà spazio a tante chiacchiere, tanti slogan. Una donna che ha tentato di to-

«**RdC, «una donna che tenta il suicidio ha perso speranza, la politica ha fallito in tutto»**»

gliersi la vita per aver perso il reddito di cittadinanza è una donna che ha perso la speranza di vedere un futuro per sé e la propria terra, esattamente il contrario di quanto dobbiamo fare in Italia e al sud. Dobbiamo partire da una scelta precisa che questo Paese non sta facendo, va avanti - e la decrescita del Pil lo dimostra - solo se anche gli ultimi sono in grado di fare la spesa, di avere un futuro; l'Italia va avanti se le politiche industriali si fanno a partire dal sud, non includendolo forse o pure; si va avanti se si ha un'idea complessiva che metta al centro l'uomo. Loteremo per questo, stiamo facendo iniziative varie e oggi per noi questo è un sentiero di dignità; il 22 saremo a Roma a dare lezioni di dignità da piazza del Popolo e il 7 con la Cgil e associazioni quali Libera e Arci saremo alla prima grande manifestazione nazionale. Ci aspetta un viaggio lungo ma intendiamo raccogliere lungo la strada buoni amici come abbiamo fatto oggi qui per Angelo».

**A proposito di diritto al lavoro, a Salerno le fonderie Pisano dovrebbero essere delocalizzate. Qui c'è un doppio problema: tutelare il diritto alla sa-**

**lute e il diritto al lavoro...**

«Assolutamente, vale per Salerno ma vale per tutto l'acciaio. Se pensiamo che la più grande direttiva del Pnrr è sulla riconversione ed è la prima che è stata tagliata, se pensiamo che senza l'acciaio il nostro Paese non è in grado di esprimere una manifattura forte allora forse possiamo comprendere il livello di emergenza in cui siamo. Servono politiche industriali intelligenti che guardino avanti per il futuro del Paese, noi difenderemo fino all'ultimo di quei posti di lavoro».

**Sulla delocalizzazione a Buccino si parla di un'industria 4.0 con impatto ambientale fortemente ridotto. Crede sia possibile?**

«Sì, questo nello specifico è un progetto concreto e possibile ed è altrettanto possibile e concreto pensare alla riconversione di tutti gli impianti dannosi per l'ambiente, che producono energia a partire anche dalle grandi centrali. Occorre investire sulle energie nuove, sull'eolico, sull'offshore e smettere di inseguire gli interessi di grandi multinazionali straniere che producono gas o grandi multinazionali che chiudono le nostre acciaierie per poter guadagnare in altri Paesi».

Il fatto - **Edoardo Imperiale annuncia il numero del magazine edito dal Campania Digital Innovation Hub -Rete Confindustri**

## Imprese, Imperiale: «Non abbiamo paura dell'intelligenza artificiale ma va compresa»

«L'intelligenza artificiale non va temuta ma compresa. L'ia non cancella posti di lavoro ma aiuta a sviluppare nuove competenze, a servizio delle imprese, del comparto della manifattura, delle professioni intellettuali». Così Edoardo Imperiale, direttore di Infosfera, annuncia il nuovo numero del magazine edito dal Campania Digital Innovation Hub -Rete Confindustria, organo di riferimento della rete dei Digital Innovation Hub di Confindustria. I maggiori benefici dell'IA - una delle tesi della rivista - non andranno alle aziende che ora la sviluppano, ma a quelle che sapranno sfruttarla al meglio. Ecco perché l'IA è una driving innovation. Tra le novità del nuovo numero la rubrica "Discovering Edih", tour alla scoperta degli European Digital Innovation Hub. Si comincia con servizi dedicati al "pro digital", Edih di riferimento per start-up, piccole e medie imprese, e organizzazioni governative della Regione di Brandeburgo, e lo ShiftLabs (Swedish network for Sustainable Digitalisation and Human-Centric Factory Transformation), polo di riferimento per l'ecosistema

produttivo e centri di ricerca di Stoccolma. Numerosi i contributi del numero disponibile, registrandosi, in versione digitale sul sito EdihPride.eu, distribuito in versione cartacea nei prossimi appuntamenti istituzionali delle rete di Confindustria. "Qualsiasi narrazione che ci contrappone alla IA come ad un aiutante o un avversario - sottolinea nella sua riflessione lo studioso Federico Cabitza - è scorretta: la IA è come una ascia o un bastone, con cui l'essere umano trasforma il suo mondo o addomestica se stesso e gli altri abitanti di questo pianeta". Oltre all'IA, a cambiare la vita di imprese e cittadini sono e saranno sempre di più le tecnologie di computing. Lo ricorda Lucilla Sioli, direttrice "Intelligenza artificiale e industria digitale" presso la Direzione Generale Connect della Commissione europea, secondo cui "Occorre ascoltare le imprese, e le pubbliche amministrazioni, per aiutarle nella 'twin transition', digitale e verde". L'immateriale sta trasformando fino all'essenza le materialissime infrastrutture. Un esempio eclatante è quello della logistica e, in particolare, dei porti: au-

tentici hub digitali. Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità Portuale del Mar Adriatico Orientale, spiega come ha reso il Porto di Trieste un porto digitale al 100% e Alessandro Panaro, capo servizio dell'Area di Ricerca di SRM "Maritime & Energy", traccia una panoramica in sinergia tra il mondo della portualità, rappresentato da Assoport, e quello della ricerca economica rappresentato da SRM, che ci aiuta a decifrare numeri di un settore in rapida trasformazione. Presente l'intervista a Stefano Poliani, neo presidente Digital Innovation Hub Lombardia. Infosfera è, dunque, il luogo del confronto, dell'analisi, della contaminazione fra esperienze. «Come Campania Dih - spiega Imperiale nel suo intervento - siamo coordinatori di Pride, Polo europeo per la transizione digitale, tra gli European Digital Innovation Hub italiani riconosciuti dalla Commissione Europea. Un grande progetto a servizio delle imprese, una concreta opportunità per esplorare le nuove frontiere dell'intelligenza Artificiale ed ancora dell'high Performance Computing (HPC) e della cybersecurity».



## L'allarme "morti bianche" Salerno prima in Campania

**Da inizio anno sono già 10 le persone che hanno perso la vita sul posto di lavoro La nostra provincia è al 25esimo posto in Italia, la regione tra quelle a rischio**

È una strage silenziosa, che colpisce anche il nostro territorio. Perché Salerno e la sua provincia sono al 25esimo posto in Italia - per indice d'incidenza (29,4) sugli occupati per infortuni mortali. Da inizio anno, infatti, i decessi sono stati già 10, su una popolazione lavorativa di 339.681 persone. Un dato agghiacciante, che deve far necessariamente riflettere e, soprattutto, mettere sul chi va là le istituzioni. Perché sulla "cultura" della sicurezza c'è molto da fare, visto che il più delle volte gli incidenti mortali, con un po' più d'attenzione e rispettando la normativa vigente, si sarebbero potuti evitare.

**I numeri del Salernitano.** Invece così non è, tant'è che purtroppo Salerno assurge agli onori della cronaca, diventando la prima provincia Campana per morti sul lavoro per indice d'incidenza. Campania che, in ambito nazionale, è tra le regioni a maggior rischio, con 33 morti da inizio anno con un indice d'incidenza del 20,1. Una percentuale che fa sì che si collochi in zona arancione, assieme a Friuli Venezia Giulia, Puglia, Marche, Trentino Alto Adige, Sicilia e Veneto, mentre in zona rossa, con un'incidenza superiore al 25% rispetto alla media nazionale, ci sono Umbria, Abruzzo, Basilicata e Calabria.

**Emergenza morti bianche.** In pratica siamo di fronte ad una vera e propria emergenza, come mette in risalto **Mauro Rossato**, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering, che ha elaborato i dati: «I dati in nostro possesso – dice sconsolato – evidenziano come la situazione non accenni in alcun modo a migliorare. Anzi, come nel caso delle morti in occasione di lavoro, lo scenario diventa di mese in mese più critico con un incremento rispetto allo scorso anno del 4,4%. Sebbene emerga una significativa diminuzione del 21,9% degli infortuni denunciati dobbiamo però sempre riportare alla memoria come nel 2022 fossero ancora molti gli infortuni denunciati connessi al Covid che oggi, invece, non compaiono quasi più nelle statistiche».

### Allarme giovani, anziani e stranieri.

Per chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, il rischio di morire sul lavoro è ben superiore rispetto ai colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (15,7 infortuni mortali ogni milione di occupati contro 9,5).

### I decessi sul lavoro in Italia.

Complessivamente nel 2023 sono 559 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 430 in occasione di lavoro (+4,4% rispetto a luglio 2022) e 129 in itinere (-17,8% rispetto a luglio 2022). Alla Lombardia va la maglia nera (74 decessi), seguita da Veneto (40), Lazio (36), Campania e Piemonte (33), Emilia Romagna (31), Puglia (29), Sicilia (26), Toscana (21), Abruzzo (16), Marche (14), Umbria e Calabria (13), Friuli Venezia Giulia (12), Trentino Alto Adige e Liguria (11), Sardegna (10), Basilicata (5) e Valle d'Aosta e Molise (1).

**I settori più a rischio.** È sempre il settore Trasporti e Magazzinaggio a registrare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro (61) seguito a ruota dalle Costruzioni (58), dalle Attività Manifatturiere (51) e dal Commercio (32).

**Gaetano de Stefano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia, con l'esclusione degli infortuni in itinere

	Graduatoria in base all'indice di incidenza*	Indice di incidenza sugli occupati*	Numero casi	Percentuale sul totale	Occupati annuali**
Umbria	1*	36,9	13	3,0%	352.298
Abruzzo	2*	33,1	16	3,7%	482.849
Basilicata	3*	26,5	5	1,2%	188.762
Calabria	4*	24,6	13	3,0%	528.973
Friuli Venezia Giulia	5*	23,1	12	2,8%	520.517
Puglia	6*	22,9	29	6,7%	1.226.627
Marche	7*	21,9	14	3,3%	639.252
Trentino Alto Adige	8*	21,7	11	2,6%	506.320
Campania	9*	20,1	33	7,7%	1.641.300
Sicilia	10*	19,4	26	6,0%	1.337.018
Veneto	11*	18,6	40	9,3%	2.145.361
Piemonte	12*	18,5	33	7,7%	1.785.319
Valle d'Aosta	13*	18,1	1	0,2%	55.164
Liguria	14*	17,9	11	2,6%	616.115
Sardegna	15*	17,7	10	2,3%	566.151
Lombardia	16*	16,7	74	17,2%	4.424.396
Lazio	17*	15,5	36	8,4%	2.320.883
Emilia Romagna	18*	15,5	31	7,2%	2.001.272
Toscana	19*	13,0	21	4,9%	1.617.212
Molise	20*	9,7	1	0,2%	103.093
TOTALE		18,6	430		23.099.309

\* numero di infortuni mortali ogni milione di occupati  
\*\* dati ISTAT (2022)

Fonte: Sud PAUL, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering  
Anno 2023 - dati nazionali aggiornati al 31 luglio (quadranti 8 e 9/2023)

## L'allarme "morti bianche" Salerno prima in Campania

ogni milione di occupati. I decessi sul lavoro in Italia. Complessivamente nel 2023 sono 559 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 430 in occasione di lavoro (+4,4% rispetto a luglio 2022) e 129 in itinere (-17,8% rispetto a luglio 2022). Alla Lombardia va la maglia nera (74 decessi), se-



Sempre sul fronte delle incidenze, quella minima viene rilevata tra i 25 e i 34 anni (pari a 9,5 infortuni per milione di occupati), mentre la più elevata nella fascia dei lavoratori ultrasessantacinquenni (65,5), seguita dalla fascia di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni (32). Per quanto riguarda gli stranieri deceduti in occasione di lavoro, sono 79 su 430. E il rischio di morte sul lavoro si dimostra essere sempre superiore rispetto agli italiani. Gli stranieri, infatti, registrano 33,3 morti ogni milione di occupati, contro i 16,9 italiani che perdono la vita durante il lavoro ogni milione di occupati.

---

© la Citta di Salerno 2023

Powered by TECNAVIA

---



«Il protocollo sulla sicurezza? Ancora non c'è la firma...»

spinelli (Feneal uil)

Il protocollo di sicurezza con la Prefettura c'è ma non è stato ancora firmato. Problemi di varia natura hanno impedito di accelerare i tempi per siglare un'intesa che, in estrema sintesi, prevede di verificare gli appalti, con il coinvolgimento degli enti bilaterali di categoria, in modo tale da poter accedere nei cantieri, fornire un'opera di supporto alle aziende per eliminare gli eventuali pericoli e creare un osservatorio sugli infortuni. «Con la Prefettura – rivela **Patrizia Spinelli**, segretaria provinciale della Feneal Uil – abbiamo gettato le basi per un protocollo di intesa con le altre organizzazioni sindacali che speriamo si possa materialmente firmare in tempi brevi. Ma questo non è sufficiente poiché nonostante le norme sulla sicurezza da rispettare, ancora si registrano infortuni e malattie professionali. Servono controlli e pene severe».

«Da tempo - aggiunge Spinelli - ci battiamo affinché gli infortuni sul lavoro vengano equiparati agli omicidi. Servono campagne sulla cultura della sicurezza, mentre sul fronte del lavoro nero, grazie al Durec di congruità voluto dalle organizzazioni di categoria, il fenomeno è sotto controllo ».

C'è da lavorare molto, dunque, per limitare al massimo gli infortuni sul lavoro, tenuto pure conto, come evidenzia la sindacalista, che quando avviene un incidente, nella maggior parte dei casi è perché «c'è stato un cortocircuito nella catena di vigilanza e chi è incaricato di attuare le norme non ha svolto il proprio dovere». E questo accade, come denuncia Spinelli, perché «l'operaio non è stato informato sulle buone prassi, perché le imprese si affidano a scuole di formazione che rilasciano solo attestati senza effettuare corsi. «Anche in questo caso – conclude la sindacalista – dovrebbero essere fatti dei seri controlli». (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

---

© la Città di Salerno 2023

Powered by **TECNAVIA**

---



## Quel lavoro che uccide e diventa “bomba sociale”

### PUNTI DI VISTA

Il lavoro precario, il lavoro negato, il lavoro introvabile, il lavoro che uccide. Un tema apparentemente sulla bocca di tutti ma che, nei fatti, si rivela sempre più ignorato. In Italia muoiono più di mille persone all'anno sul lavoro, mille famiglie sono colpite da questo triste fenomeno, migliaia di bambini rimangono senza padre o senza madre, migliaia di inchieste, articoli di giornale, titoli dei Tg, migliaia di tristi e scontate parole retoriche di accompagnamento e di denunce spesso vane.

Alcuni dati, annotati in un report Eures - Uil pubblicato quest'anno. Tre morti al giorno di media, con incidenza maggiore (quattro volte di più) per i lavoratori precari. Nel rapporto emergono tre fattori principali che favoriscono gli infortuni e le morti sul lavoro: l'elevato numero di lavoratori precari ed irregolari, l'età avanzata della mano d'opera e il basso livello dei controlli. Basti pensare, a proposito di questo terzo fattore, che ogni ispettore del lavoro dovrebbe controllare da solo qualcosa come 4mila aziende, una impresa ovviamente improba, ed i risultati si vedono, con l'abbassarsi delle condizioni di sicurezza a vantaggio della velocità e della diminuzione dei costi. Nel contempo, grazie all'immigrazione clandestina, ma anche grazie alla giungla di precarietà esistente in Italia, aumentano a vista d'occhio gli irregolari, gente disposta a tutto, anche a salari bassissimi, pur di portare a casa qualche euro.

È proprio questo il tema dei temi, la scarsità di lavoro, che induce tutti ad abbassare il livello delle difese, del rispetto delle regole. C'è chi parla di nuovo schiavismo, della crescita di un esercito di uomini e donne che lavorano in condizioni inumane, a pochi soldi, senza tutele e senza diritti, spesso senza futuro. Basti pensare al triste fenomeno del

caporalato nelle grandi distese agricoli, come ci ricorda una famosa inchiesta dell'Espresso, con il giornalista Fabrizio Gatti che scopercchiò coraggiosamente il vaso di Pandora del nuovo schiavismo, che coinvolge, per tre euro all'ora, persino i minorenni. Basti ricordare, anche, i rider che ci portano la pizza correndo all'impazzata con i loro motorini per le strade trafficate delle nostre città, o i lavoratori senza diritti e senza contratti di tanti bar e ristoranti.

La strage di Brandizzo è solo l'ultimo episodio di una storia infinita di totale assenza di regole, di diritti, di controlli, una storia che sempre più sembra coinvolgerci tutti, avviluppati, citando il famoso film di fantascienza del 1958, da una sorta di “fluido mortale” (blob) inarrestabile. Da una parte l'aumento della disoccupazione, dall'altra la precarizzazione dei rapporti di lavoro, derivante da un'offerta insufficiente contrapposta ad una domanda sempre più elevata, che coinvolge persone disponibili a tutto pur di portare un salario a casa. Nei prossimi anni, complice anche la inevitabile e marcata propensione alla tecnologia che sostituisce le persone, il lavoro sarà la vera bomba sociale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



di **ALESSANDROTURCHI**

© la Citta di Salerno 2023  
Powered by **TECNAVIA**



## La sperimentazione di "IT-Alert" anche in Campania

### il sistema d'allarme

Anche a Salerno parte il primo test per It-Alert, il sistema di allarme pubblico nazionale promosso dal Dipartimento della Protezione Civile: il prossimo 12 settembre, intorno a mezzogiorno, anche i residenti nel Salernitano - e, più in generale, in tutta la Campania - riceveranno sui propri cellulari un messaggio con un suono diverso da quelli abituali. Si tratta di un test d'invio degli "alert": i cittadini dovranno esclusivamente prendere visione del messaggio e compilare un questionario che sarà in forma assolutamente anonima. Il sistema di allarme pubblico - già stato sperimentato in Toscana, Sardegna, Sicilia, Calabria, Emilia Romagna - verrà provato fra qualche giorno in Campania e, in contemporanea, anche in Friuli Venezia Giulia e Marche. Una volta entrato a regime, terminata la fase sperimentale sull'intero territorio nazionale, IT-alert permetterà ai cittadini di essere informati, nei casi di gravi emergenze come maremoto generato da un sisma; collasso di una grande diga; attività vulcanica (Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano, Stromboli); incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica; incidenti rilevanti in stabilimenti industriali; precipitazioni intense. Non rientrano nei messaggi i terremoti e il bradisismo. Il test del giorno 12 servirà esclusivamente a far conoscere IT-alert come nuovo ed aggiuntivo sistema di allarme pubblico che, in caso di gravi emergenze dei tipi sopra indicati, potrebbe raggiungere i cittadini nei territori interessati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

---

© la Città di Salerno 2023

Powered by TECNAVIA

Domenica, 03.09.2023 Pag. .05

© la Città di Salerno 2023



## Una provincia senza giovani 40mila “spariti” in dieci anni

Lo spopolamento del Salernitano, peggio solo Napoli e Palermo: è sos lavoro

### il dossier

Salerno e la sua provincia, da un punto di vista anagrafico, invecchiano sempre di più. Negli ultimi dieci anni, infatti, sono sempre meno i giovani tra i 15 e i 34 anni: nel 2013 erano ben 272.692, mentre nel 2023 se ne contano 232.917. In pratica all'appello, in soli due lustri, mancano 39.775 giovani, con un calo percentuale del 14,6 per cento. A mettere in risalto lo “spopolamento dei ragazzi” del nostro territorio è l'ufficio studi della Cgia che evidenzia come la contrazione nella fascia di età più produttiva della vita lavorativa stia arrecando grosse difficoltà alle aziende. Molti imprenditori, infatti, faticano ad assumere personale, non solo per lo storico problema di trovare candidati disponibili e professionalmente preparati, ma anche perché la platea degli “under 34”, ovvero quella fascia di popolazione che si affaccia alle prime esperienze sul campo e pronta ad entrare nel mercato del lavoro, si sta progressivamente riducendo. Insomma, la crisi demografica sta facendo sentire i suoi effetti e nei prossimi anni la rarefazione delle maestranze più giovani è destinata ad accentuarsi ulteriormente. E il dato sullo “spopolamento dei giovani” fa davvero paura: in tutt'Italia, infatti, sono peggiori soltanto i numeri di Napoli e Palermo.

**Mancanza di personale.** Tra il 2023 e il 2027, ad esempio, il mercato del lavoro italiano richiederà poco meno di tre milioni di addetti in sostituzione delle persone destinate ad andare in pensione. A legislazione vigente, pertanto, nei prossimi cinque anni quasi il 12% degli italiani lascerà definitivamente il posto di lavoro per aver raggiunto il limite di età. Con sempre meno giovani destinati a entrare nel mercato del lavoro, “rimpiazzare” una buona parte di chi scivolerà verso la quiescenza diventerà un grosso problema.

**Disoccupazione giovanile.** Oltre ad avere pochi giovani, il tasso di disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico sono elevati, soprattutto nel Mezzogiorno. Insomma, i giovani italiani sono in calo, con un livello di povertà educativa allarmante e lontani dal mondo del lavoro. La contrazione della popolazione giovanile italiana ha interessato, in particolar modo, il Mezzogiorno. In questa ripartizione geografica la diminuzione è stata pari a 762 mila unità (-15,1 per cento). Seguono il Centro con -160 mila (-6,6 per cento), mentre al Nordovest (-1 per cento) e al Nordest (-0,5 per cento) la flessione è stata molto contenuta. A livello regionale, invece, è stata la Sardegna con il -19,9 per cento a subire la flessione più importante. Seguono la Calabria con il -19 per cento, il

**Gaetano de Stefano**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il continuo

**crollo**

della natalità sta “invecchiando” la

**popolazione**

La Cgia di Mestre lancia l'allarme

«Così impossibile trovare i sostituti dei

**pensionati**



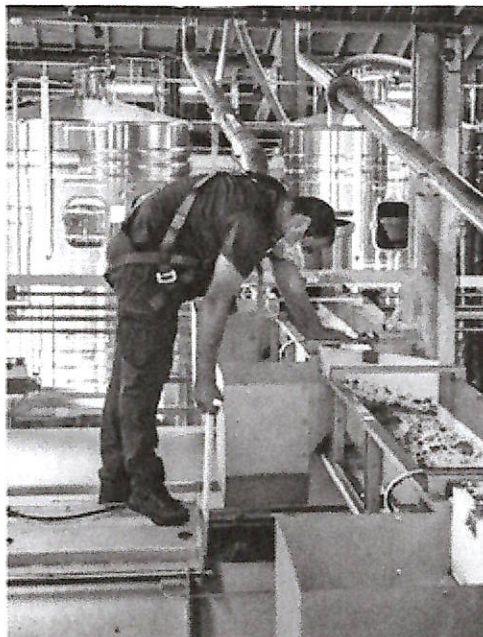
**Sempre più difficile trovare lavoratori giovani nel Salernitano: in dieci anni “spariti” 50mila ragazzi**



Molise con il -17,5 per cento, la Basilicata con il -16,8 per cento e la Sicilia con il -15,3 per cento. A livello provinciale, infine, la realtà che negli ultimi 10 anni ha registrato la diminuzione più importante è stata la Sud Sardegna con il -26,9 per cento. Seguono Oristano con il -24 per cento, Isernia con il -22,2 per cento e Cosenza con il -19,5 per cento. In contro tendenza, invece, solo una dozzina di province. Le più virtuose sono state Trieste con il +7,9 per cento, Bologna con il +7,5 per cento e Milano con il +7,3 per cento.

### **La necessità di un patto sociale.**

Alla luce della denatalità in corso nel nostro Paese, appare evidente che per almeno i prossimi 15-20 anni dovremo ricorrere stabilmente anche all'impiego degli extracomunitari. A detta dell'Associazione di Mestre, il permesso di soggiorno - a eccezione di chi ha i requisiti per ottenere la protezione internazionale e di chi entra con già in mano un contratto di lavoro andrebbe accordato a chi si rende disponibile a sottoscrivere un patto sociale con il nostro Paese. Patto che dovrebbe impegnare il cittadino straniero che arriva in Italia a frequentare uno o più corsi per far sì che entro un paio di anni impari la nostra lingua e un mestiere. E, al conseguimento di questi obiettivi, lo Stato dovrebbe regolarizzarlo e trovargli un'occupazione.



---

© la Citta di Salerno 2023

Powered by TECNAVIA

---



# Turismo, prenotazioni anche a settembre «E le Luci già tirano»

## Meno visitatori italiani ma più stranieri «E sono ripresi anche i viaggi di gruppo»

Nico Casale

Con luglio e agosto alle spalle, è tempo di bilanci di una stagione turistica che gli addetti del settore definiscono soddisfacente, nonostante le attese fossero un po' più alte. Adesso c'è settembre che attira soprattutto vacanzieri dall'estero e, poi, Luci d'Artista. Per quel periodo, dicono i rappresentanti delle associazioni di categoria, c'è già qualche prenotazione e qualcuno sta valutando i prezzi. Lo start della kermesse luminosa sarà nella prima decade di novembre, come annunciato dal sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, in una recente intervista al Mattino.

### LE VOCI

«In costiera amalfitana, i flussi turistici soprattutto stranieri vedono la gran parte delle strutture ricettive ancora con tantissime prenotazioni e con un settembre, in particolare alcuni periodi, che è quasi verso l'overbooking. Poi, i last minute faranno la differenza», spiega il presidente di Abbac, Agostino Ingenito, anticipando che, per Luci d'Artista, «ci sono persone che hanno già vissuto la bella esperienza natalizia e che stanno effettuando prenotazioni per garantirsi un posto letto in quel periodo». Ingenito ritiene fondamentale prolungare la stagione estiva: «Tenuto conto dell'effettivo calo della domanda rispetto allo scorso anno, l'obiettivo è di invocare la costituzione di un tavolo per effettuare dei correttivi, soprattutto per l'area cilentana e in generale per il litorale salernitano che dipende da una forte stagionalità. Bisogna allungare la stagione, incentivare le imprese a rimanere aperti anche con scie annuali e con incentivi che tengano di un conto di un ribasso dei tributi e insieme con i Comuni per organizzare meglio la destinazione turistica, cogliendo l'opportunità di un meteo favorevole per gran parte dell'anno e con tariffe che dovrebbero essere più vantaggiose collegate a dei servizi». Il leader di Federalberghi Salerno, Antonio Ilardi, si dice «complessivamente soddisfatto per l'estate trascorsa, nonostante un leggero calo del turismo italiano, che comunque è stato compensato dal turismo estero». «Il flusso a settembre prosegue - è consistente. Sono ripresi i viaggi di gruppo da tutta Europa, in particolare da Francia, Spagna e Paesi del Nord Europa». Intanto, confida di essere «ottimista anche per il prosieguo, in particolare nel comune capoluogo, Salerno, dove si registrano le prime prenotazioni per il periodo di Luci d'Artista». Da qui, sottolinea che «questo è il momento per programmare il 2024 e risolvere per tempo le criticità sui trasporti e sulla qualità delle acque che abbiamo registrato nell'estate in via di conclusione». E conclude con un «invito caloroso» ai sindaci del Cilento perché «non facciano mancare la promozione di quel territorio in occasione del Ttg, la Fiera di Rimini, e a programmare lì una presenza collettiva».

### IL PROGETTO

«Le azioni di promozione fatte evidenzia Raffaele Esposito, a capo di Confesercenti provinciale Salerno - stanno regalando alla nostra provincia tanto interesse e, come Assoturismo Confesercenti, stiamo lavorando a un progetto di marketing territoriale per Salerno e provincia». Quanto alla stagione estiva che va concludendosi, Esposito la definisce «sicuramente positiva, ma al di sotto delle aspettative» e, poi, anche «altalenante sia dal punto di vista meteorologico, sia dal punto di vista economico perché è indubbio che i numeri ci sono stati, specie a ridosso del Ferragosto, ma la crisi soprattutto per l'utenza italiana è palpabile». «Per settembre rileva - le previsioni sono buone, i primi giorni stanno dando soddisfazioni e confidiamo in un meteo clemente. Torna anche una fetta di utenza straniera che preferisce lo slow e il green tourism». In vista di Luci d'Artista, «kermesse che attira», il presidente di Confesercenti Salerno osserva che «c'è già qualcuno che sta valutando i prezzi relativi al periodo», ma «vedremo più avanti l'impatto definitivo che avrà sulle presenze turistiche». Intanto, «è una buona notizia riproporre l'evento perché rilancia settori fondamentali per Salerno e i comuni limitrofi, che sono commercio tradizionale, food e ospitalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «La mia sfida? Rilanciare le aree interne»

### **Il presidente Coccorullo disegna il futuro del Parco: «Sele-controllori per i cinghiali e fare di più per la dieta mediterranea»**

Giuseppe Coccorullo è da quattro mesi presidente del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, uno dei gioielli naturalistici d'Italia, preziosa riserva di biodiversità e cultura. Traccia un primo bilancio del suo inizio di mandato, tra priorità, collaborazioni, problematiche ambientali da affrontare e sfide future.

#### **Il Parco nazionale, ci racconti in breve come lo vede lei.**

È una delle aree protette più belle del nostro Paese, il secondo in Italia per dimensioni, ma tra i migliori d'Europa, per le bellezze, la storia e i riconoscimenti. Un gioiello meraviglioso, dalla costa ai monti. Tra l'altro tocca tanti Comuni e numerose amministrazioni diverse.

#### **Come le è sembrato interagire con così tanti interlocutori fin da subito?**

Sono molto contento, devo dire la verità. Perché ho trovato amministrazioni comunali e associazioni molto propositive. Mi aspettavo più polemiche, il Parco è stato visto spesso come un ostacolo. Invece gli amministratori oltre all'ordinario sono molto propositivi anche nei confronti del Parco, non lo vedono come un freno ma come un'opportunità e conoscono bene le potenzialità del territorio. In questi primi mesi abbiamo iniziato a lavorare in maniera proficua.

#### **Di recente è stato pubblicato un nuovo bando per i Comuni del Parco: di cosa si tratta, cosa andrà a finanziare?**

Il Parco ha avuto due possibilità di finanziamento dal Ministero dell'Ambiente, l'unico Parco in Italia ad averne avuti due, per un totale di quasi 6,5 milioni di euro. Abbiamo invitato i Comuni a presentare delle schede progettuali su determinati tipi di interventi: riforestazione, risparmio energetico, mobilità sostenibile, digitalizzazione. I Comuni possono anche associarsi, ci sono 80mila euro per Comune. Gli avvisi riguardano anche le aree contigue, con progetti per 40mila euro. Stanno rispondendo bene.

#### **La grande emergenza del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni riguarda i cinghiali. Cosa è stato fatto al riguardo?**

ungulati catturati e abbattuti nel territorio del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, nell'ambito dell'attività di prelievo selettivo per il triennio 2023-2025. Il Direttore proprio nei giorni scorsi ha avuto un incontro con i quattro centri di raccolta per renderli attivi da subito, che sono a Morigerati, Roscigno, Cuccaro Vetere e Felitto. La prima delibera firmata riguarda i sele-controllori, ne abbiamo abilitati di nuovi, sono 600 in tutto. Ora dobbiamo depopolare la specie, sono fiducioso.

#### **Presidente, ha un sogno per gli anni futuri del Parco?**

Certo. Innanzitutto fare qualcosa in più per le aree interne. È mio compito, ma nostro, della politica in generale, degli enti locali e sovracomunali. Sono aree marginali, con mille difficoltà che però racchiudono la storia, gli sforzi dei nostri antenati. Abbiamo un dovere affinché i territori interni non scompaiano ma rimangano il cuore pulsante del Parco. Sono consapevole che sarà difficile, ma noi dobbiamo mettercela tutta.

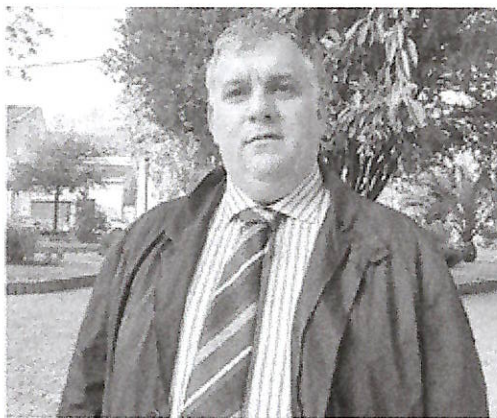
#### **Dalla sua istituzione, secondo lei, crede che si sia riusciti a "sfruttare" a pieno le potenzialità del Parco?**

No. È stato fatto tanto anche sulla promozione, ma c'è molto da fare. Ad esempio, dal 2010 la dieta mediterranea è stata riconosciuta come Patrimonio culturale immateriale dall'Unesco, al riguardo non abbiamo fatto abbastanza. È una delle prime sfide che mi accingo a portare avanti.

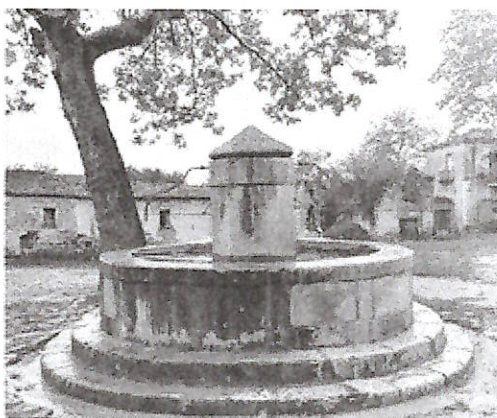
**Marianna Vallone**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

È un problema nazionale quello dei cinghiali e nel Cilento è molto sentito. Ne ero a conoscenza ancora prima del mio incarico al Parco. Con il Direttore abbiamo affidato ad una ditta di Picerno il servizio di ritiro, trasferimento e lavorazione della selvaggina dei capi di



**Giuseppe Coccorullo, presidente del Parco del Cilento**



**L'antica fontana a Roscigno Vecchia**



## Ecco il progetto per i “luoghi nascosti”

### I distretti turistici in campo per il Salernitano: dopo la Costiera, via alle collaborazioni per Angri, Sarno e anche il Cilento

Valorizzazione di luoghi, sapere e sapori di tutta la Campania, da quella conosciuta ai centri più ignoti, attraverso il partenariato pubblico privato con il Coordinamento dei distretti turistici campani. Per la provincia di Salerno sono in corso o in fase di progettazione molte iniziative per location già conosciute nel mondo ma che erano finite in abbandono o necessitano di manutenzione, e per le aree interne.

Già questa estate, il Coordinamento dei distretti turistici della Campania ha dato il via a diversi progetti di implementazione per l'attrattività dei luoghi, dei saperi e dei sapori, come il museo “Anima e Core” a Bacoli presso l'Ostrichina del lago di Fusaro, conservando e rafforzando il valore della famosa canzone di

**Salve D'Esposito**, a due in Costa d'Amalfi. In provincia di Salerno già inaugurato il parco del Dragone a Scala, con una stupenda grotta di interesse speleologico, visitabile anche da turisti. Sabato sera è stato finalmente riaperto al pubblico il giardino della Pellerina a Furore, dai quali si gode uno dei più bei panorami al mondo, che era in stato di abbandono ed entro il 2024 saranno valorizzati il vino e lo sfusato amalfitano. Il Coordinamento ha dato il via alla valorizzazione del fiordo di Furore ed è lavoro anche per Capo Conca.

A parlare di questi e di altri progetti è **Enzo Marrazzo**, coordinatore dei distretti turistici della Campania: «La Mission del coordinamento è la valorizzazione dei “luoghi, saperi e sapori” del territorio. Tendiamo ad implementare il partenariato pubblico-privato per una più efficiente ed efficace azione di riqualificazione anche a carattere culturale, ambientale e turistico, una nuova frontiera di sviluppo, tesa ad una sempre maggiore interazione dell'interesse pubblico con le prerogative imprenditoriali dei nostri associati». Tra i progetti c'è anche il coinvolgimento del castello Doria di Angri per combattere la dispersione in ambito universitario, a Sarno il museo dell'acqua e a quello del pomodoro a villa De Ruggiero a Nocera Superiore, come un'iniziativa per il Battistero paleocristiano e per riportare alla luce l'anfiteatro.

«Il turismo oggi risente della infrastrutturazione del territorio specie per quanto ad intermodalità trasportistica con un'utenza sempre più attenta alla mobilità ecosostenibile. In tal senso il progetto della telecabina Angri/Corbara-Tramonti/ Maiori (capacità di trasporto di 1.400 persone l'ora), se realizzata, giocherà un ruolo fondamentale in

Impegno anche per l'area Sud della provincia, con progetti pilota a parti da Agropoli, Pisciotta, Santa Maria di Castellabate e ad altri per le aree interne. «Attraverso la collaborazione tra pubblico privato vogliamo valorizzare quei luoghi meno conosciuti della nostra terra al fine di rafforzare il ritorno dei turisti internazionali a prescindere dai luoghi super gettonati e destagionalizzando il turismo, uno dei problemi maggiori di molte aree, soprattutto quello del sud della provincia di Salerno. Un'altra grossa sfida è la responsabilizzazione della classe imprenditoriale turistica che potrebbe allargare all'offerta campana, investendo anche nelle aree interne e non solo quelle turisticamente mature».

Un posto importante lo avrà il Salernitano anche nel Museo della Repubblica per la Campania, che avrà sede nella villa del primo presidente della repubblica, Enrico De Nicola, a Torre Del Greco, di proprietà della città Metropolitana di Napoli, dove saranno ospitate tutte le iniziative e gli scritti dei parlamentari campani dal 1946 ad oggi. Il fine ultimo è quello di dimostrare e creare azioni concrete perché il turismo diventi un'occasione di economia per 365 giorni e nel contempo valorizza e protegga luoghi e borghi di fama internazionale come di sconosciuti.

#### Salvatore De Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coordinatore regionale Enzo Marrazzo ottimista «La valorizzazione dell'intero territorio potrà avere un ritorno maggiore per l'economia e lo sviluppo locale»



**La grotta del Dragone a Scala già sotto la “gestione” dei distretti turistici**

riferimento alla possibilità di risolvere l'ingestibile congestione del traffico specie durante l'estate in Costiera - aggiunge Marrazzo - . Attendiamo fiduciosi la consegna alla Provincia di Salerno del progetto commissionato dalla Regione attraverso l'Acami».



**Enzo Marrazzo**

---

© la Citta di Salerno 2023

Powered by TECNAVIA

---

Lunedì, 04.09.2023 Pag. 05

© la Citta di Salerno 2023



# Migliora la qualità dell'aria Salerno prima in Campania

## Condizioni del mare più preoccupanti ok i prelievi Arpac ma chiazze in acqua

Gianluca Sollazzo

La qualità del mare è stata una croce per l'intera stagione estiva. Ma è la salute dell'aria a dare le principali soddisfazioni. È la fotografia scattata dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Campania (Arpac) a consegnare un quadro bifronte del capoluogo. Partiamo dalle belle notizie: dopo otto mesi del 2023 la migliore aria della Campania si registra a Salerno. Solo 4 sforamenti in otto mesi dell'indice di polveri sottili da smog fanno balzare Salerno al primo posto nella graduatoria regionale dei capoluoghi di provincia.

### LA GRADUATORIA

Nella speciale classifica dei capoluoghi di provincia Salerno stacca di molto tutti i capoluoghi della regione. Mentre è Napoli che fa registrare il livello di sfioramento più elevato dell'indice di polveri sottili da smog. Salerno sorride e dopo anni raggiunge il livello ottimale di qualità dell'aria. E si conferma il trend positivo iniziato nel 2022 (quando in 12 mesi si sono registrati solo 7 sforamenti dell'indice di concentrazione nell'aria del Pm10), prolungatosi fino a marzo 2023 (due soli sforamenti da smog nel primo trimestre). L'aumento della sosta selvaggia e del traffico non fanno salire alle stelle la concentrazione nell'aria delle polveri da smog. E questo è sicuramente un buon auspicio per i prossimi mesi. Un punto da cui ripartire per il contenimento delle emissioni nocive nell'aria. Partiamo dall'analisi dei bollettini dell'aria resi noti dall'Arpac regionale. A Salerno, sino ad oggi, si sono registrati solo 4 sforamenti dell'indice di Pm10 da smog: gli sforamenti sono stati rilevati dalla centralina Arpac di via Vernieri nei giorni di Capodanno, in data 25 febbraio scorso, il 24 luglio (con concentrazione massima di 61 particelle di microgrammi su 50 consentiti per legge) e, per finire, il 25 luglio (picco annuale fino ad oggi di 64 microgrammi di Pm10). Occorre aggiungere che gli ultimi due sforamenti massicci di pm10 sono coincisi con la presenza registrata nell'aria del capoluogo di una ondata di calore proveniente dal Sahara sul finire di luglio. Salerno, come detto prima, balza al primo posto della graduatoria regionale dei capoluoghi con l'aria più pulita. La situazione di Napoli è ancora nei limiti (sono infatti 35 le giornate negative consentite per legge) ma di gran lunga distante da quella di Salerno: nel capoluogo partenopeo si registrano sino ad oggi ben 22 sforamenti dell'indice di Pm10. A Caserta la centralina della scuola De Amicis registra 12 sforamenti da smog da gennaio ad oggi. Ad Avellino sono 13 gli sforamenti in otto mesi. A Benevento sono ben 15 le giornate nere con indice di smog elevato. La situazione più nera secondo l'Arpac si registra nel comune di Acerra dove sono 55 gli sforamenti annuali su 35 consentiti per legge, a San Vitaliano dove sono già 41 le giornate nere sul fronte della lotta al Pm 10. Seguono le situazioni critiche dei comuni di Volla (40 sforamenti sino ad oggi), Casoria (20 sforamenti), Pomigliano (19). Dopo i capoluoghi di provincia, l'ottima performance di Salerno è «battuta» solo da Cava de' Tirreni che ha centrato sino ad oggi solo 3 sforamenti delle giornate da smog, come il centro di Polla nel Val Diano e Solofra, nell'avellinese.

### LE OMBRE

Se la condizione dell'aria sorride, quella del mare ha fatto storcere il muso a tutti nel capoluogo. Secondo i prelievi di agosto (precisamente del 9 agosto), il tratto di mare di Torrione ha ottenuto una classificazione buona, mentre sono «eccellenti» secondo l'agenzia regionale i tratti di specchio d'acqua del torrente Santa Margherita (Pastena), del torrente Mercatello e Mariconda, della spiaggia a sud del Porto d'Arechi. Interdetti solo due tratti di mare del capoluogo: a est del fiume Irno e la spiaggia libera tra il Fuorni e il Picentino. Eppure, l'acqua di Torrione e Mercatello ha lasciato spesso a desiderare per tutta l'estate, con presenza di chiazze colorate e patine schiumose. Temperatura media delle acque cittadine in forte risalita rispetto al passato: 27 i gradi dell'acqua registrati a Mercatello, 26 gradi a Torrione e a Pastena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il salario minimo a Cernobbio “In Italia gli stipendi più bassi”

Al Forum Ambrosetti uno studio evidenzia le disparità con gli altri Paesi: il potere di acquisto è addirittura sceso negli anni. Tra le criticità del sistema economico c'è proprio il lavoro povero: per i precari è sempre più difficile trovare un posto stabile

di **Eugenio Occorsio**

**CERNOBBIO** – Il salario minimo entra per la prima volta in un report del think-tank The European House-Ambrosetti, il ponderoso documento che accompagna il Global Attractiveness Index. Vi si legge che fra le «numeroso proposte che vengono avanzate per cercare di colmare il divario che penalizza l'Italia sia per quanto riguarda il potenziale di crescita che le disparità all'interno del Paese» c'è appunto «il salario minimo che è al centro del dibattito politico». I divari retributivi e le disuguaglianze permeano l'intero rapporto, che vede proprio nella questione salariale il maggior fattore di rischio per l'Italia, quello che minaccia di fargli perdere la piazza numero 17 faticosamente conseguita fra i Paesi in grado di attrarre gli investimenti internazionali.

L'anno scorso l'Italia era al 20° posto, nel 2021 al 22°. Una progressione dovuta in particolare a un aspetto: fra gli elementi costitutivi dell'indice, oltre ai flussi di investimenti diretti e all'accresciuta performance del sistema logistico, un ruolo non secondario spetta alla crescita. Ma nessun merito va all'attuale governo: dato che l'indice è necessariamente calcolato sulla base dei dati ufficiali dell'anno precedente, subisce in positivo l'influenza della crescita dell'anno scorso, particolarmente brillante e difficilmente ripetibile con il +3,7% di Pil contro l'1,8% della Germania, il 2,1 degli Stati Uniti, il 2,5 della Francia, per citare alcuni dei nostri più prossimi concorrenti. I quali peraltro ci superano tutti di parecchie lunghezze nell'indice di attrattività.

Nella classifica di Ambrosetti la Germania è al primo posto su 146 Paesi con uno “score” di 100, seguita da Stati Uniti (94,7) e Regno Unito (92,7). L'Italia con 66,3 punti è considerata «mediamente attrattiva». Sopra di noi ci sono («raggiungibili», scrive il report) Austria e Irlanda, mentre abbiamo superato di slancio Danimarca, Spagna e Belgio. Sette trimestri positivi di crescita (tutto il 2021 e i primi tre del 2022) si fanno sentire in termini positivi e statistici, ma non dobbiamo adagiarci sugli allori: su questo concordano gli oltre 10mila dirigenti, manager, dipendenti, imprenditori, chiamati da Ambrosetti a fornire dati e informazioni.

Anche se nel rapporto si trovano ampi spazi di ottimismo, la questione salariale pesa sullo sviluppo in modo ormai insopportabile. La crescente precarizzazione, per esempio, «è sempre più abbinata a discriminazioni retributive: nel privato, la paga media dei dipendenti a tempo determinato è inferiore fino a 10,7 euro l'ora in settori quali banche e assicurazioni. Significa in media 21mila euro di meno di stipendio annuale». Per di più, «solo il 6% dei precari a fine anno riesce a spuntare il sospirato contratto indeterminato». Inoltre rispetto a 30 anni fa l'Italia

**Le tappe  
Proposta  
e dibattito  
sui 9 euro**

**1**

**La proposta**  
Il 4 luglio le opposizioni (con eccezione di Italia Viva) sottoscrivono e depositano alla Camera una proposta di legge per l'istituzione del salario minimo. Tra gli otto articoli, la soglia a 9 euro l'ora

**2**

**Il rinvio in Parlamento**  
Il 3 agosto l'emicidio di Montecitorio dà il via libera alla cosiddetta sospensiva chiesta dalla maggioranza. Con 168 sì, l'aula rinvia di due mesi l'esame della proposta di legge

**3**

**Il Cnel**  
L'11 agosto la premier Giorgia Meloni riceve le opposizioni a Palazzo Chigi. La regia del salario minimo viene affidata al Cnel: sessanta giorni per formulare una proposta sul lavoro povero

è l'unico tra le grandi economie europee – solo la Spagna si avvicina – in cui i salari sono addirittura scesi, a parità d'acquisto.

In questa realtà è evidente il contributo che potrebbe dare il salario minimo. Altrimenti diventa anche difficile leggere le statisti-

che sulla produttività. A questo proposito fa riflettere, si legge nell'ampio report, che a volte incontra resistenza l'investimento delle multinazionali (si cita l'esempio dei balneari). Eppure la produttività del lavoro, calcolata come valore aggiunto per occupato, «è su-

▼ **Il Forum**  
Si è concluso ieri il Forum di Cernobbio. In primo piano Emma Marcegaglia e Carlo Nordio

piore di 2,36 volte alle imprese nazionali», oltre a qualità, sicurezza e retribuzione, mediamente superiori. È un modo per alzare il monte salari, sempre nell'attesa che questi non scendano più sotto i livelli critici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista all'economista

## Giovannini “La retribuzione sia giusta o i nostri giovani scapperanno all'estero”

**CERNOBBIO** – «Cresce l'attrattività dell'Italia, ma se non vogliamo perdere di nuovo terreno dobbiamo al più presto risolvere i problemi più urgenti come i bassi salari. Senno' tutte le buone premesse potrebbero essere temporanee». Enrico Giovannini, economista di Tor Vergata, più volte ministro nonché presidente dell'Istat, fa parte del comitato scientifico che ha redatto il rapporto sull'“attrattività” del sistema: Italia presentato a Cernobbio.

**Siamo lontani dal podio, però sempre meglio delle imbarazzanti collocazioni, oltre la centesima posizione, in cui collocano le classifiche delle competitività elaborate dalle organizzazioni internazionali. Come si spiega?**

«Noi ci basiamo esclusivamente su dati oggettivi, quantitativi come si dice in termini statistici. Tanti altri indici si basano su dati qualitativi e incorporano le valutazioni su questa o quella performance di un Paese delle società di consulenza o degli studi legali. La nostra metodologia è riconosciuta ufficialmente sia dall'Ocse che dall'Unione europea. Peraltro le stesse organizzazioni globali cominciano a rendersi conto

dell'inattendibilità dei loro ranking: la Banca Mondiale ha smesso di pubblicare l'indice “Doing Business” perché fuorviante».

**Senza indulgere in autocompiacimenti, quali sono i problemi che avete evidenziato?**  
«Ce sono alcuni oggettivi e difficilmente risolvibili sul breve termine, come la crisi demografica o l'elevata tassazione. Ma molti sono attaccabili subito. Prendiamo la spesa in ricerca, agganciata a un umiliante “uno virgola qualcosa” del Pil. Anche se ci sono alcune forme di innovazione che sfuggono alle statistiche, bisogna potenziare le strutture pubbliche e private come detta il Pnrr, ma soprattutto convincere le imprese, grandi e specialmente piccole, che senza ricerca il Paese si condannano a perdere competitività».

**Un altro tradizionale freno agli investimenti stranieri sono le basse retribuzioni: registrate qualche progresso?**  
«Siamo ancora indietro. Un ragazzo o una ragazza che prende il PhD in Italia e va all'estero guadagna subito mille euro secchi in più, non pochi centesimi. Solo le imprese possono risolverlo: è un problema connesso con



**Enrico Giovannini**  
Ex ministro del governo Draghi

l'innovazione perché se sei un giovane e vuoi fare ricerca in azienda (e anche negli enti pubblici), o lavorare con le tecnologie digitali, devi essere in grado di guadagnare il giusto. Senno' la fuga dei cervelli continuerà».

**In quali settori economici invece avete riscontrato i maggiori progressi?**

«Fermo restando che le tecnologie digitali devono diffondersi in ogni comparto, ci sono casi di successo come il farmaceutico, che ha creato una struttura di ricerca propria di grande prestigio».

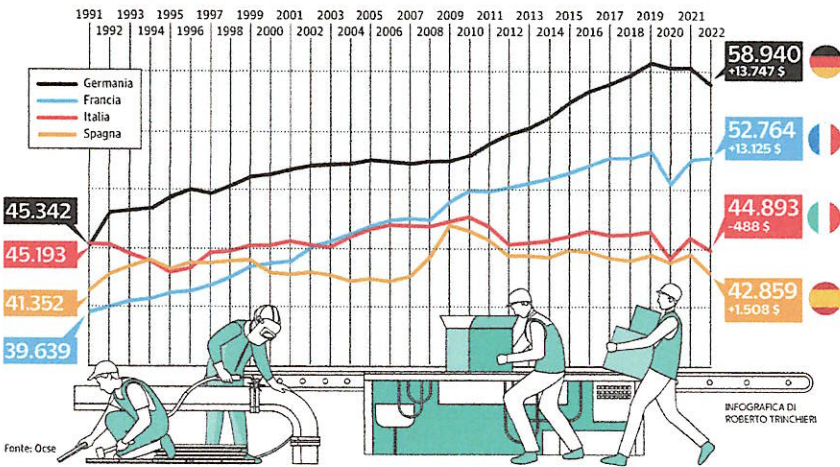
**Che ne è invece del “tesoro” del turismo?**

«In rapporto alle straordinarie risorse artistiche e naturali di cui il nostro Paese dispone, il turismo è insoddisfatto. Paesi con caratteristiche ambientali (ma non artistiche) paragonabili come Spagna e Grecia, ci superano sistematicamente. L'Italia è spesso ridotta a un turismo occasionale, di brevissima durata, perché non è stata in grado di migliorare l'offerta e la qualità dei servizi. Una tendenza da invertire: ci stanno provando a Roma, dove in vista del Giubileo sono nati molti alberghi a 5 stelle. Il problema sarà riempirli». – **e.occ** RIPRODUZIONE RISERVATA

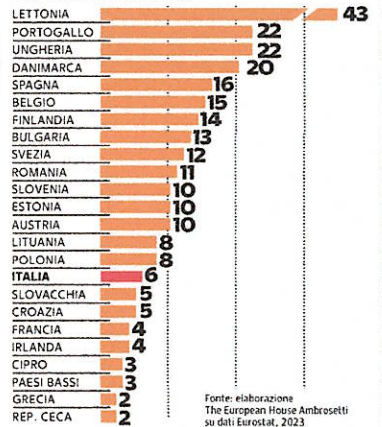
“Un ragazzo o una ragazza che prende il PhD in Italia e va fuori guadagna subito mille euro secchi in più, non pochi centesimi”



**I SALARI MEDI IN EUROPA**



**LA CONDANNA ALLA PRECARIETÀ**  
(% di contratti a tempo indeterminato convertiti in contratti stabili)



*Il dibattito in platea*

# E gli imprenditori lo promuovono “Vanno difese le buste paga”

dai nostri inviati **Andrea Greco** e **Matteo Pucciarelli**

**CERNOBBIO** – Sarà che al forum Ambrosetti partecipano soprattutto imprenditori e manager di grandi società, posti insomma dove i contratti nazionali e relativi integrativi aziendali sono quasi sempre la norma, e quindi applicare il salario minimo non avrebbe un grosso impatto; sarà che bassi stipendi e inflazione contraggono i consumi e perciò alla fine ci rimettono tutti.

La sostanza è che nel tempio del capitalismo italiano la proposta di centrosinistra e 5 Stelle – nessuna paga oraria sotto i 9 euro lordi – non solo non scandalizza ma anzi, viene vista come un buon provvedimento. Non a caso al mattino alla selezionata platea è stato mostrato un grafico del “Global attractiveness index 2023”, elaborato da The European House – Ambrosetti e a cura dell’ex ministro Enrico Giovannini. Retribuzioni basse e poco dinamiche, in trenta anni l’Italia – al contrario di Germania, Francia e Spagna – non ha aumentato di un euro il salario medio, che anzi si è ridotto di 488 dollari. Per fare un paragone, impetuoso, nello stesso arco di tempo i lavoratori tedeschi lo hanno aumentato di 13.747 dollari.

A pagina 131 del rapporto è scritto chiaro: «Ci sono molteplici azioni che potrebbero e dovrebbero essere implementate per assicurare una maggiore attrattività e stimolare la crescita economica e sociale del Paese, al fine di instaurare un ecosistema imprenditoriale maggiormente compatibile con le necessità di aziende, lavoratori e investitori, tra cui un intervento urgente sui salari».

Hanno così avuto buon gioco sia Elly Schlein (in collegamento) che Giuseppe Conte e Carlo Calenda a ribadire la proposta dell’opposizione. E se verso la segretaria Pd e il presidente del M5S gli entusiasmi non sono enormi nell’establishment, di sicuro il leader di Azione è considerato un punto di riferimento per questo mondo. «Concordano *Financial Times*, Ocse, Ue, il premio Nobel Joseph Stiglitz. Facciamolo questo benedetto salario minimo. Non è la panacea di ogni male, ma è una tutela dallo sfruttamento», dice Calenda. «Siamo un datore di lavoro responsabile – ragiona Mariangela Marseglia, a capo di Amazon in Italia e in Spagna – che tratta bene i lavoratori e li paga ben oltre i minimi contrattuali, quindi più del salario minimo. E siamo organizzati con turni che consentono di conciliare al meglio le esigenze private, specie per le donne». Alberto Bombassei è il fondatore e presidente emerito della

Brembo, l’azienda bergamasca globale (5 stabilimenti in Cina) che produce i freni per le automobili di mezzo mondo. Ex vicepresidente di Confindustria, nel 2013 fu anche eletto in Parlamento con Scelta civica di Mario Monti. Lo va dicendo da tempo e lo ripete: «Il salario minimo serve, occorre difendere le buste paga di chi prende 1.300-1.500 euro al mese. Oggi grazie alla tecnologia il costo del lavoro incide molto meno di una volta sul valore totale del prodotto finito. Non possiamo ignorare il problema, va anche considerato l’aspetto sociale del problema, affinché non esploda». La riduzione del cuneo fiscale è certamente un altro provvedimento che piace, visto che permette di mettere qualche decina di euro in più in busta paga dei lavoratori praticamente a costo zero per l’impresa. Ma è un altro aspetto del discorso, non l’unico.

Carlo Alberto Guglielminotti, amministratore delegato del gruppo Nhoa, attivo nelle tecnologie che consentono la transizione verso l’energia pulita e la mobilità sostenibile, è convinto che «il salario minimo sia una misura doverosa ed è giusto adottarla in Italia. Ciò detto, per noi l’argomento è fuori scala: vendiamo con successo in tutto il mondo proprio grazie al valore dei nostri dipendenti, che doverosamente devono essere remunerati più del mercato. Il giusto salario non dovrebbe essere il punto di arrivo della discussione per un imprenditore, ma il punto di partenza». Gli oltre 500 lavoratori dell’azienda hanno quindi un welfare aggiuntivo, la possibilità di lavorare da remoto e anche la scelta degli orari più congeniali. «Solo così riusciamo ad attrarre e motivare i migliori», aggiunge Guglielminotti.

Sembra insomma che sul tema ci sia una generale presa di coscienza, e forse di sfondo il fenomeno delle grandi dimissioni racconta il bisogno globale della moderna working class di migliorare le proprie condizioni economiche e la qualità di lavoro. Non a caso la ministra del Lavoro Marina Calderone sembra aver agitato il tiro, dal salario minimo che non basta da solo: «Abbiamo bisogno di lavoro regolare e di sottrarre all’illegalità le tante persone che lavorano in condizioni non visibili e non regolari. Non credo si possa dire che l’intervento si esaurisca solo ed esclusivamente con l’introduzione di un salario minimo legale fissato per legge», ha spiegato. Ma appunto: partire dal minimo può avere l’effetto di far risalire tutti quanti.

**Le frasi**

**Alberto Bombassei**  
Fondatore della Brembo

*Va anche considerato l’aspetto sociale del problema dei salari bassi affinché non esploda*

**Mariangela Marseglia**  
Ad di Amazon Italia e Spagna

*Amazon è un datore di lavoro responsabile che paga i lavoratori ben oltre i minimi contrattuali*

**Carlo Alberto Guglielminotti**  
Ad del gruppo Nhoa

*Il giusto salario dovrebbe essere il punto di partenza della discussione per un imprenditore*

## 436 milioni di m<sup>3</sup> di gas risparmiati ogni anno

Pari al consumo di oltre 1.600.000 persone!

**DA TRIESTE IN GIÙ, GRAZIE A TE E AL TUO CORRETTO RICICLO, IL VETRO RINASCERÀ**

**LE TRE REGOLE PER UN RICICLO DEL VETRO PERFETTO:**

dividiti sempre il vetro dai fusti amici

separa sempre il tappo da bottiglie e vasetti

separa sempre il vetro dal sacchetto

Scopri di più su [www.coreve.it](http://www.coreve.it) e seguici su





# Lavoro, buona partenza per la piattaforma Inps

## Oltre 8 mila le domande

### L'INIZIATIVA

ROMA Buona partenza per il Supporto per la formazione e il lavoro, lo strumento che da questo mese sostituisce il reddito di cittadinanza per gli occupabili che hanno ricevuto sette mensilità del vecchio sussidio dei Cinquestelle nel 2023. Il bonus, che vale 350 euro, ieri pomeriggio alle 17 era già stato richiesto da 8 mila persone. Per la maggior parte si tratta, naturalmente, di ex percettori del reddito di cittadinanza: finora sono quasi 200 mila i nuclei che hanno ricevuto un messaggio sms dell'Inps che li informava della fine del periodo di fruizione del Rdc. L'Inps ha anche comunicato che sono circa 600 mila i potenziali posti nei corsi di formazione e 60 mila le opportunità di lavoro già presenti sulla nuova piattaforma Sisl, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa.

### IL PANORAMA

I nuclei in uscita dal reddito di cittadinanza non hanno al loro interno minori, over 60 o disabili, altrimenti continuerebbero a ricevere l'aiuto fino a dicembre, ovvero fino a quando è previsto il passaggio di testimone con l'Adi, l'assegno di inclusione. Più nel dettaglio, il Supporto per la formazione e il lavoro è destinato agli occupabili in condizione di svantaggio economico, con un Indicatore della situazione economica equivalente non superiore a 6 mila euro, che cercano lavoro e sono disposti a partecipare a percorsi di qualificazione e riqualificazione professionale. Per ottenere l'assegno da 350 euro al mese bisogna innanzitutto inoltrare la richiesta collegandosi al sito dell'Inps o rivolgendosi ai patronati.

L'istituto di previdenza concede il sussidio dopo aver verificato il possesso dei requisiti e delle condizioni di accesso da parte del richiedente. Dopodiché bisogna registrarsi sulla nuova piattaforma Sisl e sottoscrivere il patto di attivazione digitale. Infine, è necessario recarsi nei centri per l'impiego per firmare il patto di servizio personalizzato. La sottoscrizione del patto di servizio personalizzato e la presa in carico del beneficiario del Sfl potrà essere effettuata anche dai soggetti accreditati ai servizi per il lavoro. Allo stesso modo, potranno essere coinvolte le agenzie per il lavoro e gli enti autorizzati all'attività di intermediazione. Le prime erogazioni, però, partiranno orientativamente tra ottobre e novembre, ovvero quando prenderanno il largo i corsi di formazione.

Insomma, rispetto al Reddito di cittadinanza il Supporto per la formazione e il lavoro presenta una grande differenza: il richiedente incassa il beneficio economico solo dopo aver intrapreso un percorso di attivazione al lavoro. Stop ai fannulloni, quindi. La formazione potrà essere finanziata anche dai fondi paritetici interprofessionali della formazione continua e dovrà essere erogata dagli enti accreditati dalle Regioni o dagli stessi fondi.

Le attività di apprendimento del Sfl dovranno essere finalizzate al conseguimento di competenze riferite agli standard professionali e di qualificazione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali. E ancora. L'occupazione fino a sei mesi non farà perdere il diritto all'indennità di 350 euro mensili. In questo caso l'Inps si limiterà a sospendere i pagamenti per poi riavviarli una volta cessato il rapporto di lavoro (fino a un mese di occupazione l'indennità Sfl non verrà neppure sospesa).

L'assegno di inclusione, l'altra prestazione di sostegno con cui il governo guidato da Giorgia Meloni ha deciso di rimpiazzare il Reddito di cittadinanza, arriverà invece a gennaio. La misura è destinata ai nuclei con minori, disabili, persone con più di 60 anni o in carico ai servizi sociali perché non attivabili al lavoro. Parliamo di un assegno mensile di 500 euro. Avrà una durata di 18 mesi e dopo uno stop di un mese potrà essere richiesto nuovamente.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Dalla finanza al terziario, accuse alla Bce «Il caro-tassi sta congelando la ripresa»

## GIULIANI (AZIMUT): «LE BANCHE STRINGERANNO I LACCI DEL CREDITO MA IL MERCATO DEL LAVORO È SOLIDO»

### IL FOCUS

ROMA Il caro-tassi congela la ripresa, pesa su aziende e famiglie, ma il peggio è quasi alle spalle. Con accenti diversi ne sono convinti Pietro Giuliani, numero uno di Azimut, Confcommercio e Confindustria. «L'accelerazione del rialzo dei tassi da parte della Bce è avvenuta in un momento particolare, dominato dalla guerra, che ha portato a conseguenze importanti a livello di crescita del costo dell'energia e ha inasprito un contesto inflattivo già preoccupante per gli effetti delle difficoltà di transito delle merci nel mondo» spiega Giuliani, presidente di Azimut, che fornisce la sua chiave di lettura. «Il rialzo dei tassi pesa sull'economia e qualche difficoltà a finanziarsi può averlo creato. Ma il sistema ha retto e non sembra averne risentito come ci si sarebbe potuto aspettare dopo un rialzo del genere e alla velocità con cui è avvenuto. Questo grazie a un mercato del lavoro che a livello globale continua a dimostrarsi estremamente solido e tassi di disoccupazione ai minimi storici».

### LE PROSPETTIVE

Per Giuliani, fino a quando «l'inflazione non rientrerà al target prestabilito, i tassi continueranno quindi a restare elevati». Pesa anche il rallentamento economico «in Germania e anche il fatto che l'economia orientale è ancora debole e non ha recuperato tutto il suo vigore dopo i lockdown. Una debolezza che però non crea ostacoli al rientro graduale dell'inflazione e che quindi non ci danneggia da quel punto di vista».

Ma in prospettiva cosa può accadere se i tassi non scenderanno? «Un rallentamento economico più deciso. Con il restringimento dei lacci del credito da parte delle banche e quindi un accesso ai prestiti più complicato e costoso. Il calo della domanda, già parzialmente evidente, col tempo potrebbe accentuare l'affievolimento delle dinamiche di crescita, ma bisogna aspettare le prossime mosse delle Bce».

Mariano Bella, direttore del Centro studi di Confcommercio, prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Il fatto che l'Istat abbia rivisto al ribasso la propria stima sul Pil tricolore mi preoccupa fino a un certo punto. Il Paese ha risposto splendidamente alla pandemia e alla crisi energetica, crescendo più dei nostri competitor europei. Chiaramente in questa fase il caro-tassi non aiuta ma noi di Confcommercio stimiamo che l'inflazione possa scendere in autunno sotto al due per cento». Insomma, il peggio è quasi alle spalle. Meno ottimista Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. «Oggi l'Istat ci dice che la spesa e i consumi sono in calo e i dati sono destinati a peggiorare ancora. Purtroppo i rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Bce hanno già prodotto effetti deleteri sulla crescita».

Del resto il Centro studi Confindustria ha messo nel mirino il rigore della banca centrale. Gli analisti avevano puntato il dito contro i tassi alti in una fase congiunturale difficile, con le tensioni geopolitiche e il calo della domanda a livello globale. In questo contesto - si sottolineava - desta anche preoccupazione il settore manifatturiero italiano che ad agosto si è contratto per il quinto mese consecutivo.

Rosario Dimito

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Economia in frenata Pil in calo dello 0,4% Allarme delle imprese

## L'Istat ha limato leggermente al ribasso la stima di crescita per il secondo trimestre

### I DATI

ROMA Un rallentamento era atteso. Ma è andata peggio delle stime. L'economia italiana, nel secondo trimestre dell'anno, ha registrato una flessione dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, mentre è cresciuta dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre del 2022. L'Istat rivede al ribasso la stima del Pil, diffusa in via preliminare il 31 luglio, che indicava una riduzione congiunturale dello 0,3%. C'è da considerare che nel secondo trimestre ci sono state tre giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente. Ma l'allarme resta. La frenata, infatti, rischia di complicare un po' il lavoro del governo alle prese con la Nadef, che andrà varata entro il 27 settembre.

### IL QUADRO GENERALE

Nel Def di primavera l'esecutivo aveva infatti indicato un obiettivo di incremento del prodotto per l'anno in corso pari all'1% e, a fine luglio, aveva confermato che si tratta di un traguardo «ancora pienamente alla portata». Ma adesso occorre rimettersi a marciare, come era accaduto tra gennaio e marzo, in quanto la crescita tendenziale si è ridotta allo 0,7 per cento.

Purtroppo sembrano essersi concretizzati i timori di Confindustria che, un mese fa, aveva predetto un rallentamento causato «da un lato dal costo del denaro sempre più alto, frutto della lotta all'inflazione della Bce e, dall'altro, dall'esaurirsi della spinta dell'export, che risente della debolezza della domanda globale e di quella della Germania in particolare».

### IN RITIRATA

Il quadro generale è piuttosto delicato. Rispetto al trimestre precedente, spiega l'Istat, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione, con un calo dello 0,3% dei consumi finali nazionali e dell'1,8% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono anch'esse diminuite, entrambe in misura pari allo 0,4%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,7 punti percentuali alla variazione del Pil: nullo il contributo dei consumi delle famiglie, meno 0,4 quello degli investimenti fissi lordi e meno 0,3 quello della spesa delle amministrazioni pubbliche (Ap). Per contro, la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del Pil per 0,3 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato nullo. Si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente dell'1,3%, dell'1,4% e dello 0,1%.

«A determinare la flessione del Pil - osserva l'Istat - è stata soprattutto la domanda interna, mentre quella estera ha fornito un contributo nullo. Sul piano interno, l'apporto dei consumi privati è stato anch'esso nullo, mentre sia quello della spesa delle Amministrazioni Pubbliche sia quello degli investimenti è risultato negativo. Positivo il contributo delle scorte, per 0,3 punti percentuali».

### LA RICETTA

Tra l'altro l'Italia ha fatto peggio rispetto alle maggiori economie occidentali. A fronte del nostro -0,4%, il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,6% negli Stati Uniti (con un aumento di 187mila posti di lavoro ad agosto), dello 0,5% in Francia, mentre è rimasto stabile in Germania. Nonostante la situazione gli imprenditori conservano un cauto ottimismo.

Secondo una indagine realizzata al Forum di Cernobbio c'è preoccupazione per l'andamento dell'inflazione che incide sui programmi di investimento ma resiste anche una moderata fiducia per la crescita: con un andamento migliore per il 45,7% dei partecipanti con fatturato in crescita per il 36% (+ 10% sullo stesso televoto del 2022). Più preoccupata Confesercenti.



«In un quadro in cui le nascite di imprese del commercio sono crollate - ha osservato la confederazione - con una sola apertura ogni due chiusure di attività nei primi sei mesi dell'anno, con l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie che non si arresta ed una inflazione che potrebbe registrare un andamento al rialzo nei prossimi mesi, occorrono interventi immediati e decisi a sostegno dell'economia. A partire proprio dai consumi: è necessario puntare con forza su misure che possano far ripartire la spesa delle famiglie. Da questo punto di vista, la detassazione degli aumenti contrattuali e delle tredicesime è la via maestra da seguire per dare un impulso determinante alla domanda interna».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Il Superbonus mi dà il mal di pancia” L’allarme di Giorgetti per i conti

Il ministro critica la misura che ingessa la politica economica e lascia 80 miliardi da pagare al 2026: “Ora manovra prudente”  
La difesa dell’ex premier Conte: “Così creammo molto più che un rimbalzo, il governo cerca solo un capro espiatorio”

dal nostro inviato  
Andrea Greco

**CERNOBBIO** – Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti si scaglia sul Superbonus, davanti a Giuseppe Conte che ne fu il promotore: «Ingessa la politica economica e lascia un conto da pagare da 80 miliardi, fino al 2026».

L’economista della Lega ha messo, così, le mani avanti sulla manovra, da impostare per metà ottobre: non potrà che essere «prudente», date le risorse disponibili. E la colpa per lui è della norma di metà 2020 con cui il Conte I stabilì il rimborso del 110% delle spese di ristrutturazione edilizia a ogni italiano: «A pensarci mi viene ogni volta il mal di pancia». L’autunno è di rado stagione lieta per chi gestisce i conti pubblici italiani. Ma l’ospite di chiusura al forum Ambrosetti ha usato toni più ispirati e drammatici del suo solito. Dopo la guerra «gli interventi statali, un tempo esecrati, sono tornati in auge, con gli Stati nel ruolo del Re sole – ha continuato Giorgetti – noi italiani non ci siamo fatti mancare niente. Beati i tempi in cui il ristoro era quello da bere nel bicchiere di plastica». La corsa a ristori e sussidi, che ha rinforzato il settore delle rendite («altra parola dolente»), porta sempre al Superbonus, che lascia il conto da pagare al governo in carica. «Dei 100 miliardi di euro di cui si parla, questo governo ne ha pagati 20 e altri 80 sono da pagare fino al 2026, tutti hanno mangiato e poi si



**Le frasi**  
**Giancarlo Giorgetti**  
Ministro dell’economia

**Il governo ha pagato 20 miliardi e altri 80 sono da pagare fino al 2026: tutti hanno mangiato e poi si sono alzati dal tavolo**



**Giuseppe Conte**  
Leader dei 5 Stelle

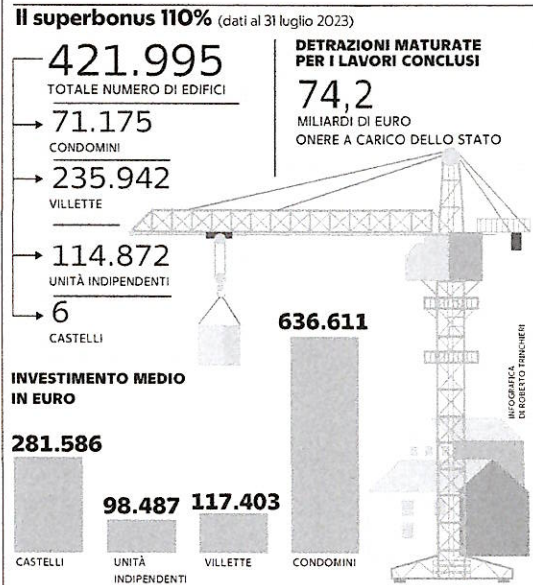
**Se c’è un debito buono questo è stato fatto dal superbonus che ha generato quasi 1 milione di nuovi occupati**

sono alzati dal tavolo», ha accusato Giorgetti. Nella platea risuonavano ancora le parole di Giuseppe Conte, che aveva rivendicato il primato nella crescita del Pil italiano nel biennio pandemico: «Venivamo da due emergenze che il governo cercò di fronteggiare con grande coraggio, con cinque scostamenti di bilancio

per creare una grande ripartenza». Il leader dei M5s ha messo in guardia dai tentativi di «trovare un capro espiatorio nel Superbonus», che anzi ha creato, per lui, «molto più di un rimbalzo, come certificano l’Upb e Nomisma». La norma peserà sul deficit e sulla manovra, anche se Giorgetti ha con-

fermato la crescita del Pil 2023 all’1%. Detto che lo spazio fiscale è poco, il ministro vede la manovra focalizzata su due temi cari agli imprenditori: il taglio del cuneo fiscale e le politiche per lavoro e famiglie. Un po’ di respiro potrebbe prodursi se la revisione del patto di stabilità Ue consentirà, come chiede l’Italia, di scomputare dal disavanzo pubblico spese straordinarie come quelle per sostenere l’Ucraina (altrimenti, per Giorgetti, «c’è un’incoerenza logica»), e quelle per la transizione energetica. Anche nuove privatizzazioni potrebbero aiutare: ma non quella di Mps, su cui Giorgetti ha detto: «Non ci faremo dettare i tempi da nessuno, tantomeno dalla fretta», raffreddando gli auspici espressi al forum dai ministri Tajani e Urso.

L’inquilino di Via XX Settembre ha chiuso l’intervento, prendendo il solo applauso a scena aperta, per difendere la legge che tassa gli utili bancari dovuti al rialzo dei tassi Bce. «Potrà essere migliorata nel passaggio parlamentare, e mi assumo le responsabilità degli errori di comunicazione. Quel che non accetto è che si dica che è una tassa ingiusta. Lo Stato dà e chiede: e ha dato moltissimo alle banche in questi anni, coprendo con garanzie pubbliche i rischi del credito. Vi garantisco che quando l’imposta entrerà in vigore avrà un formato che credo tutti potranno apprezzare». Ieri un sondaggio al forum rilevava un giudizio sul governo positivo dal 69% dei presenti, ma un 63% bocciava la tassa bancaria. PH. PRODUZIONI RISERVATE



*La premier a Monza*

## Meloni delude Cernobbio Assente per “motivi familiari” ma poi sceglie la Formula 1

dal nostro inviato  
Matteo Pucciarelli

**CERNOBBIO** – Un anno fa, a pochi metri dal traguardo della prevista vittoria elettorale della coalizione, Giorgia Meloni andò a Cernobbio a farsi benedire dal gotha del capitalismo italiano. Serviva un’investitura, più o meno la ebbe. A questo giro, dopo aver declinato l’invito – nel dietro le quinte dell’organizzazione si racconta che la presidente del Consiglio avesse evocato «impegni familiari» – Meloni ha preferito il bagno di folla nazionalpopolare del gran premio di Monza. Commenti pubblici al Forum Ambrosetti non se ne fanno, la polemica qui non è di ca-

**L’anno scorso aveva partecipato alla vigilia del voto: “Non si può fare tutto”**



**Aibox Ferrari**  
Giorgia Meloni nel paddock della Ferrari con i tecnici prima dell’inizio del gran premio di Monza

sa, si cerca da sempre di tenere proficui rapporti con tutti, quelli che hanno permesso di invitare e ospitare, per dire, Shimon Peres e Yasser Arafat. Ma la faccenda qualche smorfia, per così dire, l’ha causata. Non ci fosse stata la passerella sportiva in contemporanea nes-

suno avrebbe obiettato, così invece la sua sa molto di evasione. L’élite usata e poi tradita dalla autodefinitasi *underdog*? «Non si può fare tutto, andrò il prossimo anno», ha risposto dall’area vip dell’autodromo la presidente del Consiglio a chi le chiedeva il per-

ché dell’assenza. Di sicuro la tassa estiva sugli extraprofiti delle banche non è piaciuta a banchieri e finanziari vari radunati vista lago, ma in generale il lavoro del centrodestra è apprezzato dalla “business community” riunita a Cernobbio: il televoto ha decretato un

netto 69 per cento di valutazioni positive per l’operato del governo. E così 12 ministri alla fine sono andati a villa d’Este a fare pubbliche relazioni, sicuri di trovare un clima confortevole. Il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti, sempre a proposito della tassa, s’è preso la briga di assumersene la responsabilità, perlomeno per i difetti di comunicazione «che pure ci sono stati». Gesto apprezzato, perlomeno a sentire gli applausi ricevuti dagli astanti.

Il gemello sovranista di Meloni, il vicepremier Matteo Salvini, ha invece scelto la strada del “prima il dovere e poi il piacere”. Passaggio veloce al forum munito di slide sulle cose fatte dal governo e clip finale con il rendering del Ponte sullo Stretto, progettato per la prima volta nel 1971: «finalmente l’anno prossimo partiamo», la promessa del ministro delle Infrastrutture. Poi saluti a tutti e transfer a Monza, anche lui per godersi la Ferrari («E una delle poche occasioni in cui mi piace vedere tanto rosso»), l’irresistibile battuta dell’ex comunista padano appena arrivato a destinazione). Non è stato il solo accolto alla “sala governo” del gp: Matteo Piantedosi, Adolfo Urso, Paolo Zangrillo, tutti e tre reduci da Cernobbio. Altri due o tre ministri e ci scappava un bel consiglio dei ministri vista paddock e frecce tricolori... PH. PRODUZIONI RISERVATE



# Dal governo la spinta al nucleare sostenibile

## Il ministro Pichetto Fratin annuncia la partenza della piattaforma nazionale

### LO SCENARIO

ROMA Il governo apre formalmente la campagna per il nucleare di nuova generazione. Con obiettivo fissato entro il 2033. Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha convocato per il 21 settembre prossimo la prima riunione della "Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile".

«Siamo impegnati sulla fusione nella sperimentazione con diversi accordi a livello internazionale - ha spiegato Pichetto Fratin parlando al Forum di Cernobbio - e poniamo il massimo della attenzione alla fissione di quarta generazione, che significa anche la valutazione degli small reactor che nell'arco di dieci anni potranno essere una opportunità per il Paese». La piattaforma costituirà il soggetto di raccordo e coordinamento tra tutti i diversi attori nazionali che, a vario titolo, si occupano di energia nucleare, sicurezza e radioprotezione, rifiuti radioattivi, sotto tutti i profili.

### LA TRAIETTORIA

L'attività della piattaforma, coordinata dal Mase con il supporto di Rse (Ricerca sul Sistema Energetico) e di Enea, sarà finalizzata anche a rafforzare il contributo dell'Italia nella ricerca e nell'alta formazione universitaria (corsi di laurea, laurea magistrale e dottorati di ricerca), implementare la cooperazione e la partecipazione a livello europeo e il coordinamento dei progetti e delle attività a livello nazionale tra Università ed enti di ricerca. Fonti governative alle prese con questo delicato dossier spiegano che «a 36 anni di distanza dallo stop al nucleare, sancito da due referendum popolari, è giusto riaprire la questione in quanto a quel tempo non erano disponibili le attuali, più sicure, tecnologie».

«Siamo tra i pochissimi Paesi al mondo ad aver detto di no - ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini - ma io ritengo che l'Italia debba, entro quest'anno, riavviare la propria partecipazione al nucleare». «L'Italia - ha aggiunto Salvini - non se ne può chiamare fuori - e conto che entro il 2023 questo governo abbia la forza di spiegare agli italiani perché, nel nome della neutralità tecnologica, non possiamo dire di no a nessuna fonte energetica». Il governo appare compatto su questo tema. Un ministro di peso come Adolfo Urso, alcune settimane fa, ha osservato che il Paese «non deve precludersi in futuro di utilizzare l'energia nucleare. Se un'impresa italiana come Ansaldo - ha spiegato il titolare del dicastero del Made in Italy - ambisce a farlo in Romania non vedo perché altre imprese italiane non possano farlo in Italia». «Sulla transizione energetica ci troviamo più d'accordo con questo governo, specie sull'uso del gas e la necessità di sviluppare l'energia nucleare», ha commentato il leader di Azione, Carlo Calenda.

Occorre ricordare che il 9 maggio scorso il Parlamento ha approvato una mozione di maggioranza (appoggiata anche da Italia Viva) che impegna il governo «a valutare l'opportunità di inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia». L'obiettivo, si legge nel testo della mozione, è quello di «accelerare il processo di decarbonizzazione dell'Italia».

### I PROSSIMI PASSI

La mozione, inoltre, impegna il governo «a partecipare attivamente, in sede europea e internazionale, a ogni opportuna iniziativa, sia di carattere scientifico che promossa da organismi di natura politica, volta ad incentivare lo sviluppo delle nuove tecnologie nucleari destinate alla produzione di energia per scopi civili» e «ad adottare iniziative volte ad includere la produzione di energia atomica di nuova generazione all'interno della politica energetica europea». Nel testo si fa anche riferimento alla necessità di «favorire una campagna di informazione oggettiva, basata su rigore scientifico, al fine di evitare opposizioni preconcepite, con la consapevolezza che il problema dell'accettazione sociale rappresenti una tappa essenziale per la realizzazione di qualsiasi impianto energetico».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Incentivi edilizi, il piano per salvare i condomini

## IL RIDIMENSIONAMENTO DELLO SCONTO È GIÀ PREVISTO DALLE NORME LA DETRAZIONE SCENDERÀ AL 70% DAL GENNAIO 2024

### LE MISURE

ROMA Limitare i danni ma allo stesso tempo cercare di salvare i lavori avviati, in particolare nei condomini. La mina superbonus agita le riunioni ministeriali dedicate alla preparazione della manovra. Il generosissimo incentivo ideato in tempi di pandemia, poi prorogato, quindi rivisto in profondità per limitare le truffe e provare a gestire la mole dei crediti d'imposta, è entrato in un modo o nell'altro in molti dei provvedimenti governativi degli ultimi due anni.

Una parte della maggioranza coltiva l'idea di una ulteriore stretta, nella speranza di liberare risorse da dirottare su altre voci politicamente spendibili. Nessuna decisione è stata ancora presa e un nuovo intervento restrittivo non è escluso; ma al momento la priorità è evitare che al danno per i conti, che in larga parte è già fatto, si aggiunga in forma aggravata quello per imprese e cittadini.

### LE NORME

In realtà il ridimensionamento del superbonus è già scritto nelle norme vigenti: per quanto riguarda i condomini, la percentuale di detrazione scenderà dal primo gennaio 2024 al 70 per cento, dal 110 applicato ancora applicato a quelli che lo scorso autunno avevano perfezionato la delibera e la successiva comunicazione nei tempi prescritti (gli altri sono già da quest'anno al 90 per cento). Il punto è che molti di questi cantieri sono in ritardo e non riusciranno a completare i lavori entro il 31 dicembre. Ciò vorrebbe dire che una bella fetta di proprietari si troveranno a dover corrispondere di tasca propria la differenza rispetto al superbonus pieno, con il rischio di non essere in grado di pagare. Situazione che naturalmente si rifletterebbe pesantemente anche sulle aziende.

Sarà quindi inevitabile concedere una proroga che però avrà con tutta probabilità dei paletti abbastanza rigidi: ad esempio la richiesta di un avanzamento dei lavori almeno al 60 per cento, mentre verrebbero in ogni caso esclusi i condomini che hanno aspettato troppo per avviarli. Un filtro ci potrebbe essere anche sulla condizione soggettiva dei contribuenti, in modo da selezionare quelli effettivamente in difficoltà.

### IL DECRETO

Una proroga più limitata è stata già messa nero su bianco nel decreto Omnibus di agosto per quanto riguarda le abitazioni unifamiliari: i lavori nelle villette potranno andare avanti fino alla fine di quest'anno, scavalcando la precedente scadenza fissata al 30 settembre.

Quanto all'eventualità di abbassare ulteriormente la percentuale (che nel 2025 scenderebbe comunque al 65), si tratta di una mossa da soppesare con attenzione: anche per le implicazioni su un settore come quello delle costruzioni dal quale provengono già segnali abbastanza inquietanti. L'affievolirsi della spinta dell'edilizia (come pure di quella del turismo) è una delle ragioni che contribuiscono a spiegare l'indebolimento dell'economia. Senza contare che continua a pesare la vicenda collegata dei crediti bloccati, per la limitata capacità di assorbimento da parte del sistema bancario a fronte dell'ondata di cessioni. Anche su questo aspetto l'esecutivo dovrà decidere se ed entro quali limiti intervenire.

### LA PREVISIONE

Dal punto di vista dei conti pubblici resta una situazione senza precedenti, in cui la previsione originaria di spesa quantificata in 36,6 miliardi per il superbonus e in 5,9 per il bonus facciate è stata rivista con la NadeF dello scorso anno rispettivamente a 61,2 e 19 miliardi, con un incremento complessivo di quasi 38 (mentre le stime per gli altri bonus edilizi erano rimaste invariate).

La valutazione dell'impatto del 110 per cento è poi ulteriormente cresciuta a 67 la scorsa primavera ed ora si dirige verso quota 80-85. Soldi che dopo le decisioni di Eurostat sulla contabilizzazione di questa voce si scaricheranno in larga parte sul disavanzo del 2023, gonfiandolo ben oltre le intenzioni iniziali. Ma che in



termini di cassa peseranno anche sugli anni successivi. Ora l'auspicio è che la "normalizzazione" al 70 per cento dell'agevolazione, con il conseguente minore appeal, la riporti nell'ambito delle voci gestibili con le normali modalità di bilancio.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Due imprenditori su tre promuovono l'esecutivo I dubbi sugli extraprofitti

## MAZZONCINI (A2A): STIAMO ASSISTENDO A UN RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE CHE CONSENTIRÀ AI CONSUMI DI RIPARTIRE



### IL SONDAGGIO

**CERNOBBIO (COMO)** Per i governi, di qualsiasi colore, il passaggio a Cernobbio è un esame ineludibile. Tra commenti sull'operato in pausa caffè, auspici di tagli del cuneo fiscale e misure che remano nella direzione degli investimenti delle aziende, alla fine arriva sempre la pagella, che è quella che conta. E si materializza sotto forma di televoto (segreto) di imprenditori, manager e banchieri: il 69% è soddisfatto dell'azione dell'esecutivo di Giorgia Meloni, con un 50,7% che esprime un giudizio positivo e il 18,3% sufficiente. Ago della bilancia che si sposta quando si tratta di giudicare la manovra (sulle aspettative, visto che non è ancora approvata) insufficiente per 62,8%, anche se un 9% la valuta «molto positivamente», e la tassa sugli extraprofitti delle banche, che non piace al 33,3%.

### MANTENERE GLI IMPEGNI

A convincere chi apprezza l'operato, spiega chi ha votato a favore, è «la capacità fin qui dimostrata di mantenere la rotta stabilita». Per Giuseppe Fontana, chairman dell'omonimo gruppo leader nella produzione di elementi meccanismi di fissaggio, «l'esecutivo ha impresso una direzione definita e questo oggi è un aspetto di rilievo: se riesce a dare un indirizzo al Paese, e gli interventi vengono capiti ed apprezzati, è importante per la crescita». L'operazione non è da poco, aggiunge, ciò che gli industriali si aspettano sono interventi «legati alla tassazione sul lavoro, che devono essere incisivi». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha promesso una legge di bilancio volta a premiare «chi lavora e crea ricchezza effettiva, non le rendite». Una puntualizzazione apprezzata? «Giorgetti mi ha convinto, è persona concreta, sa cosa deve fare e ritengo lo metterà in pratica», chiosa Fontana. A Cernobbio ciò che agita gli imprenditori è l'inflazione che



incide sui programmi di investimento del 2024 e preoccupa oltre il 60% dei partecipanti al forum, c'è un moderato ottimismo per la crescita con un andamento migliore per il 45,7% e un fatturato in crescita per il 36% (+ 10% sullo stesso televoto del 2022), un terzo della platea prevede un'occupazione stabile e il 41,6% indica l'incremento delle assunzioni previste di poco sotto al 10%. La frenata dell'economia, le strette di politica monetaria e soprattutto l'inflazione sono i crucci di chi dirige un'azienda. «Non dovremmo andare in una recessione, però è chiaro che c'è un rallentamento significativo», afferma Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Holding. «È vero anche che la Germania rallenta, ma noi abbiamo vent'anni alle spalle di crescita inferiore alla media europea, quindi dobbiamo evitare un ulteriore calo». Le aspettative nei confronti del governo, sottolinea, ruotano su tre punti cardine. «Il primo è mettere in esecuzione il Pnrr, non devono esserci più tempi morti. Questo ci può dare un vantaggio rispetto agli altri Stati europei». Poi «varare una manovra, così come mi pare che il governo abbia intenzione di fare, che premi i lavoratori con il taglio al cuneo fiscale e incentivi agli investimenti delle imprese in tecnologia green e anche in tecnologia più in generale». Infine, evidenzia l'ex presidente di Confindustria, «provare a stringere accordi con altri Paesi europei. Penso a Francia, Spagna, Grecia per ottenere un patto di stabilità che non freni completamente gli investimenti in Europa, perché questo darebbe un colpo alla competitività e alla capacità di crescita».

## LA RIPRESA

Nel gruppo di chi pensa positivo c'è Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2a. «La contrazione del Pil italiano mi preoccupa poco', ma mantengo ottimismo perché stiamo assistendo a un calo dell'inflazione che dovrebbe far riprendere i consumi. Quindi credo che l'Italia potrà chiudere un anno non male», afferma. Molto dipenderà dall'energia degli imprenditori, afferma il ceo di Nhoa, Carlalberto Guglielminotti: «Nessuno ha mai pensato che la deriva inflazionistica che si è innescata lo scorso anno potesse terminare dalla sera alla mattina o perché il Pil sale per un trimestre. Starà alle imprese capire come uscirne».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7Sf1>).



## In esame una norma che limiterebbe i guadagni degli operatori che hanno acquistato i crediti deteriorati. Gli addetti: "A rischio la tenuta del mercato" Npl, il governo studia l'assist alle piccole imprese I banchieri: "Peggioro della tassa sugli extraprofitto"

### LA POLEMICA

FRANCESCO SPINI  
INVIATO A CERNOBBIO

«**P**otrebbe avere impatti peggiori della tassa sugli extraprofitto». Tra banchieri e operatori finanziari si accende un nuovo allarme. E riguarda ancora una volta il governo. Di mezzo c'è una nuova norma allo studio per permettere almeno alle piccole imprese di saldare i propri debiti rimasti non onorati (quelli che in gergo finan-

**I gestori specializzati hanno comprato posizioni dubbie per 300 miliardi**

ziario si chiamano Npl, dall'inglese «non performing loans») e che le banche hanno rivenduto a fondi o operatori specializzati nella gestione di tali posizioni in sofferenza. In pratica basterà pagare una maggiorazione (indiscrezioni in passato hanno parlato di un 20%) sul prezzo a cui l'operatore ha rilevato il credito dalla banca per stralciare e chiudere la posizione debitoria. Detta così è semplice. Ma anche nel parterre del Forum Ambroscetti, terminato ieri a Cernobbio, c'è chi teme contraccolpi non da poco: «Se dovessero essere confermate le indiscrezioni sulle modalità di tale intervento che

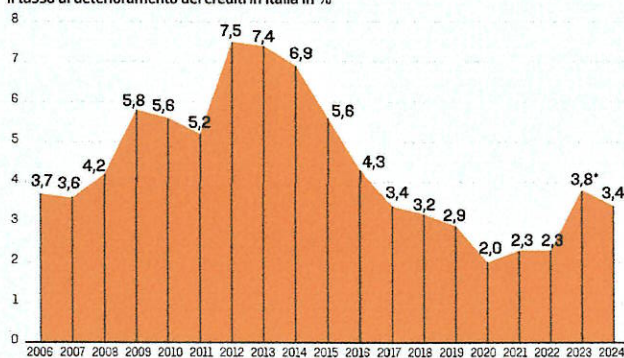
sono riprese a circolare da qualche settimana a questa parte, le società che si occupano di Npl che negli ultimi anni hanno svuotato le banche di 300 miliardi di crediti dubbi si troverebbero in gravi difficoltà».

Nell'attesa, avverte più d'un operatore, «il mercato degli Npl si è già bloccato perché oggi, con una tale spada di Damocle sulla testa, è impossibile dare un prezzo agli Npl. La norma lo potrebbe cambiare notevolmente». La prospettiva, del resto, è quella che anche i crediti che oggi gli operatori specializzati riescono a farsi rimborsare al 100% vengano saldati dal debitore solo con la percentuale minima necessaria. Con tanti saluti ai guadagni che i gestori di Npl avevano preventivato al momento dell'acquisto.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, prova a circoscrivere l'iniziativa. Parlando a margine del Forum di Cernobbio, l'esponente del governo spiega che «in Parlamento quasi tutte le forze politiche hanno presentato disegni di legge così come noi facciamo già oltre cinque anni fa. È iniziato un percorso parlamentare. Da parte nostra, sulla base dell'iniziativa del mio partito (Fdi, ndr) di qualche anno fa, abbiamo avviato una riflessione e un confronto con tutti gli attori del sistema, per poi ove si raggiungesse un'intesa a livello di governo ma anche con gli operatori presentare una misura mirata agli artigiani, al-

### L'ANDAMENTO

Il tasso di deterioramento dei crediti in Italia in %



Fonte: Abi-Cerved \*previsioni

WITHU

### PRO E CONTRO



**Adolfo Urso (Fratelli d'Italia)**  
Propone "un'intesa con gli operatori a vantaggio di artigiani e di piccole e micro imprese"



**Carlo Calenda (Azione)**  
Solleva «seri dubbi sulla compatibilità di questa mossa sugli Npl con le norme europee»

le piccole e micro imprese, a coloro che dobbiamo rimettere in attività pienamente. Il nostro obiettivo è sempre quello di facilitare l'attività delle imprese, tanto più delle piccole iniziative economiche che sono alla base del nostro sistema sociale». A essere coinvolti sarebbero crediti deteriorati al di sotto del milione di euro, contro i 25 milioni ipotizzati da proposte già formulate in precedenza. Per ora si parla di imprese, come dice il ministro, mentre in passato si era parlato anche di un coinvolgimento delle persone fisiche. Ma le perplessità restano. Tra il mondo politico presente a Cernobbio, Carlo Calen-

da, leader di Azione, dice di voler prima «vedere la compatibilità» della possibile mossa sugli Npl «con le norme europee, perché come voi ricorderete il nostro governo si dovette occupare di un'esplosione degli Npl».

Per gli operatori si pone «un tema di certezza del diritto - spiega un addetto ai lavori - il capitale per lo più privato ed estero che ha preso dei rischi acquistando gli Npl dalle banche non può operare con l'idea che le regole possano cambiare da un giorno all'altro». Le incognite sono tante, a comincia-

**Le incognite sulle garanzie statali Il ministro Urso: "Dialogo aperto"**

re dall'effettiva possibilità di stabilire il prezzo corretto (e non la stima di un'analista) di ciascun credito, visto che di norma gli Npl sono venduti (e prezzati) in blocco. Poi ci sono le Gacs, le garanzie statali che accompagnano molte cartolarizzazioni di crediti marci, coprendone la parte senior. Le formule sono complesse, ma lo Stato - a seconda di come la norma sarà declinata - potrebbe averne un danno non indifferente. Per non parlare di Amco, la società di gestione di Npl di proprietà del Tesoro. Tesoro che in questo caso rischia di essere la causa del proprio malc.

**CITTÀ DI TORINO**  
PROCEDURA APERTA N. 54/2023  
Fornitura arredi da posta in opera per l'allestimento spazi interni ed aree esterne delle biblioteche Civiche Torinesi - PNRR - misura M2C2 Investimento 2.2 piano integrato urbano - più A1 - CUP C14H2200030006 - 7 LOTTI. Retifica e proroga termini. Importo a base di gara: € 4.154.985,52. Livello di retifica e proroga termini sarà pubblicato sulla GURI n. 101 del 30 agosto 2023, trasmesso alla GUCE il 30 agosto 2023, e visibile sul profilo INTERNET del committente ai seguenti indirizzi: <https://gare.comune.torino.it> e <http://www.comune.torino.it/bandi/>. Scadenza presentazione offerte: 19/9/2023 ore 9:30. Torino, 30 agosto 2023.

**LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO SERVIZI GENERALI APPALTI ED ECONOMATO**  
DOTT.SSA MONICA SCIAJINO

**tutto Compreso**  
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE  
[lastampa.it/abbonamenti](http://lastampa.it/abbonamenti)

**DIREZIONE GARE E CONTRATTI**  
Avviso di Aggiudicazione  
Oggetto: Servizio di ingegneria e architettura per il progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione del Distretto della Circonferenza navale nel Porto di Augusta, nonché altri studi e rilievi delle aree portuali, in accordo con il D.P.S. e successivo PIP dell'ADSP. Valore Stimato: euro 720'000,00 IVA esclusa - CIG: 9773891501 - (codice gara interno: G00064). Avviso di aggiudicazione dell'appalto.  
Si dà atto che la procedura telematica di appalto per il conferimento del servizio in oggetto è stato conferito con decreto presidenziale n. 06/23 del 29/08/2023.  
L'esito della gara, nel dettaglio è visibile utilizzando l'URI <https://adspspa.gare.maggiorazioni.it/PortaleAppalti/homepage.wp?> e sul sito istituzionale dell'AdSP [www.adspspa.maggiorazioni.it](http://www.adspspa.maggiorazioni.it) la sezione Amministrazione Trasparente.  
Il Responsabile della Procedura di Gara  
Dott. Davide Romano

### IL TITOLARE DEL MEF: "NON SERVE FRETTA"

## Mps, la frenata di Giorgetti "Nessuno ci detterà i tempi"

Il ministro Giorgetti è stato chiaro: sarà il governo a decidere come e quando il dossier Mps si chiuderà. «Risolveremo senza farci dettare i tempi da nessuno e tanto meno dalla fretta per quanto riguarda il sistema bancario» ha detto il titolare del Mef intervenendo, ieri, dal palco del Forum Ambroscetti. Il riferimento è alla partecipazione nell'istituto senese. Dopo aver aperto alla vendita del suo 64,2% del capitale, nella maggioranza si sono manifestate alcune crepe. Solo 24 ore prima, sempre a Cernobbio, il presidente di Forza Italia e vicepremier Antonio Tajani era stato chiaro: «Su

Mps si deve procedere alla privatizzazione, lo Stato non deve fare il banchiere». Diverso il punto di vista della Lega: «Il governo ha il dovere di approfondire i dossier e discuterne attentamente e riservatamente», aveva puntualizzato Alberto Bagnai, vicepresidente della commissione Finanze della Camera e responsabile economico del partito. «Credo che il ministro Giorgetti possa decidere i tempi e le modalità su quello che credo sia necessario, cioè che lo Stato rimetta al mercato una banca così significativa e importante, dando poi alla luce il risanamento che è stato fatto in questi mesi» ha aggiun-



**Al Forum**  
Il ministro Giancarlo Giorgetti ieri al Forum Ambroscetti di Cernobbio ha parlato di Mps

to poi il ministro del Made in Italy Adolfo Urso che Giorgetti nel suo intervento conclusivo del Forum. «Questo governo è stato coraggioso sul superbonus, sul reddito di cittadinanza, e in materia di partecipazioni abbiamo risolto e sciolto la vicenda Alitalia, delle tlc e della rete», ha rivendicato il ministro, rassicurando che verrà chiuso anche il dossier Mps,

tornato d'attualità come possibile chiave per abbattere il debito in vista del nuovo patto di stabilità e della manovra. L'istituto senese capitalizza in Borsa 3,2 miliardi, con la quota del Tesoro che vale poco più di due miliardi a fronte dei 7 investimenti tra ricapitalizzazione pre-cauzionale nel 2017 e aumento di capitale nel 2022.



## LA POLITICA ECONOMICA

Secondo un rapporto di Ambrosetti, il nostro "è l'unico tra i grandi Paesi europei dove gli stipendi sono più bassi rispetto a quelli di inizio Anni '90"

# Boom di neet e lavoro sempre più povero Italia in coda nel ranking sull'attrattività

## L'ANALISI

FRANCESCO SPINI  
INVIATO A CERNOBIO

Il mercato del lavoro è più asfittico che altrove, i salari sono al palo. Se poi si guarda ai giovani siamo secondi solo alla Romania per numero di "neet", quei ragazzi che non lavorano e non studiano, con l'età di indipendenza dalla famiglia che si alza a 30 anni.

Se l'Italia si trova ancora solo al 17esimo posto nella classifica di attrattività globale guidata da Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna, lo si deve anche al lavoro povero, che dalle ricerche presentate nel corso del Forum Ambrosetti, chiuso ieri a Cernobbio appare in tutta la sua drammaticità. Una galleria degli orrori del mondo del lavoro declinato all'italiana.

Anche chi il lavoro ce l'ha, ha mediamente un lavoro più povero che altrove. L'Ita-

**La classifica sull'attrattività globale è guidata da Germania Usa e Gran Bretagna**

lia, come segnala un rapporto di Ambrosetti sul "Global Attractiveness Index" è l'unico tra i grandi paesi europei dove i salari sono più bassi rispetto a trent'anni fa».

Nel 2022 il salario medio è stato di 44.893 dollari (circa 41.500 euro), 488 dollari in meno rispetto al 1991 quando l'entrata media annua di un lavoratore era di 45.342 dollari. Nello stesso periodo per un tedesco, tanto per fare un esempio, è andata molto meglio.

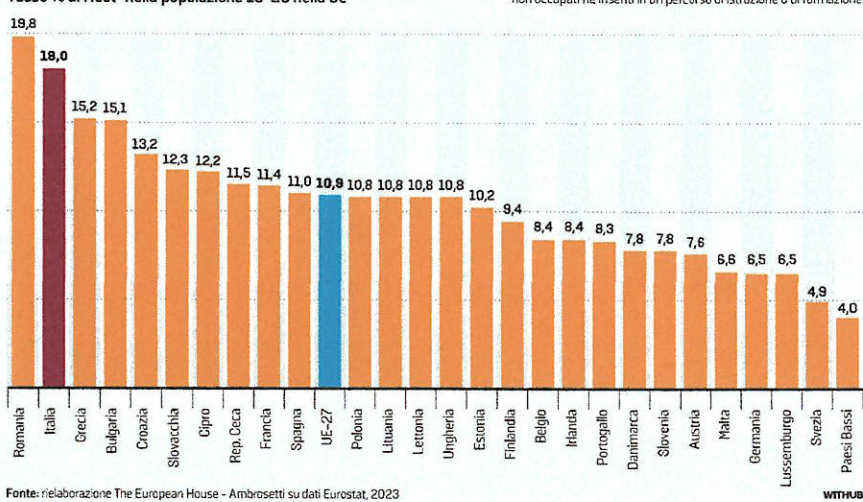
Non solo in media guadagna molto di più, ossia 58.940 dollari (54.600 euro), ma si ritrova anche 13.747 dollari in più rispetto all'inizio degli Anni 90. Tendenza più favorevole anche per i francesi, che guadagnano in media 52.764 dollari (poco meno di 49 mila euro) e hanno avuto un incremento di 7.871 dollari. Perfino in Spagna, dove il lavoro è mediamente meno lucrativo (42.859 dollari, quasi 40 mila euro) c'è stata una progressione di 1.508 dollari.

C'è poi la questione del cuneo fiscale, la cui riduzione è un pallino (irrisolto, ancora) del governo. L'Italia è al 5° posto tra i paesi Ocse per il differenziale più alto tra costo del lavoro e quanto finisce effettivamente nelle tasche dei lavoratori: tra tassazione e contributi siamo al 45,9%, contro il 34,6% della media Oc-

## I GIOVANI INATTIVI

Tasso % di Neet\* nella popolazione 15-29 nella Ue

\*non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione



Fonte: rielaborazione The European House - Ambrosetti sui dati Eurostat, 2023

WITHUB

sc. Se siamo immobili nei salari, l'ascensore sociale è bloccato, rotto si direbbe. Chi nasce precario, precario resta, chi è disoccupato fa fatica più che altrove a barcamenarsi. «In Italia - si nota nella ricerca, dove si

analizza la media delle variazioni trimestrali occupazionali - solo il 13% dei disoccupati riesce a trovare lavoro da un trimestre a quello successivo».

Anche in questo caso il confronto con gli altri paesi

europei è impietoso: siamo al terzultimo posto. In Spagna tale percentuale sale al 21%, in Francia al 22% per non parlare della Danimarca che stacca tutti col 34%, primato europeo. Non solo. Se poi guardiamo agli inatti-

vi, ovvero chi non può essere qualificato né come un occupato, né come un disoccupato, come chi il lavoro non lo cerca, la situazione risulta ancora più grama: solo il 3% di questi inattivi entra nel mondo del lavoro da un

trimestre all'altro. Siamo lontani dalla Finlandia (8%) e possiamo consolarci, per così dire, solo con Grecia e Slovacchia (15%).

Gli inattivi, tra i giovani, sono un vero e proprio flagello italiano. In un'altra ricerca presentata al Forum e relativa allo squilibrio demografico, si spiega che «negli ultimi dieci anni il numero di giovani occupati tra i 20 e i 24 anni, già molto al di sotto della media europea, è lentamente diminuito».

Partiamo, nel 2012, con una percentuale del 32,2% contro una media Ue del 46,1%. E ci ritroviamo nel 2022 al 31,5% ben 19,1 punti in meno rispetto al resto d'Europa. In media i giovani cominciano a lavorare a 25,1 anni (i numeri delle statistiche danno i decimali anche all'età...). Vuol dire 4,7 anni dopo i ragazzi del Regno Unito, 1,8 anni dopo i greci.

In compenso siamo però pieni di ragazzi confinati sul

**I giovani inattivi sono il 18% e i precari restano tali molto più a lungo che nel resto della Ue**

sofà, i "neet" che non lavorano e non studiano.

Dopo la Romania, che registra il primato col 19,8% di 15-29enni in tali condizioni, arriviamo noi col 18%. È un allarme sociale, un numero lontano anni luce da realtà come la Germania (6,5%) per non parlare di Svezia (4,9%) o di Paesi Bassi, dove il tasso di giovani inattivi è il più basso ed è al 4%. Per questo l'indipendenza dalla famiglia per i ragazzi resta un miraggio fino alla veneranda età di 30 anni, contro una media europea di 26,4 anni. In Italia va meglio che in Croazia (la peggiore, con 33,4 anni) e di altri 5 stati include Grecia e Spagna. Ma molto peggio della nazione più virtuosa, la Finlandia, dove i giovani escono di casa in media a 21,3 anni, o di altre nazioni vicine al podio come la Francia e la Germania dove l'età è rispettivamente di 23,4 e 23,8 anni.

Anche per questo di fronte a dati del genere lo sguardo sul futuro è cupo: secondo una rielaborazione di Ambrosetti sui dati Censis, il 40% non ritiene che il futuro sarà migliore, il 49% vive nell'incertezza e il 45% dichiara di vuole passare il maggior tempo possibile in casa. Spesso più che una scelta, è una mancanza di alternative. —

## Il leader di Iv ha proposto alla segretaria del Pd un confronto alla Festa dell'Unità di Ravenna Salario minimo, Schlein ignora Renzi "Vuole creare spaccature nel partito"

## LA POLEMICA

ROMA

**A**vanti con la battaglia sul salario minimo, senza cedere alle provocazioni di Matteo Renzi sul Jobs Act. Ely Schlein non ha risposto al leader di Italia Viva, che l'ha sfidata pubblicamente a un confronto sulla riforma del lavoro simbolo della sua stagione di governo. «Sono pronto ad andare a prendermi i fichi alla Festa dell'Unità di Ravenna o a ospitare la segretaria Pd civilmente alla festa di IV di Santa Severa - rilancia sul social l'ex premier -. Un dibattito civile sul milione di posti di lavoro creati dal Jobs Act e sul referendum che lei propone per inseguire i grillini».

Referendum abrogativo in realtà proposto dal leader della Cgil, Maurizio Landini, su cui Schlein si è mostrata interessata. E su cui, prontamente, Giuseppe



La segretaria dem, Ely Schlein

Conte l'ha incalzata schierando a favore il Movimento: un nuovo fronte aperto nella loro permanente competizione a sinistra. «Se Ely non se la sente - e la capisco - mi va bene confrontarmi anche con un esponente Pd che faceva il ministro o il parlamentare quando si è votata quella legge che oggi il Pd disconosce - insiste Renzi -. Ci sarà un coraggioso

che accetta il dibattito o scapperanno tutti? ». L'obiettivo del capo di Italia Viva è chiaro: evidenziare la contraddizione dei tanti dem che, nove anni fa, hanno sostenuto e votato la legge. E provare così ad aprire un'altra crepa interna al suo ex partito.

Ma il suo guanto di sfida non verrà raccolto. Dal Nazareno spiegano che nessuno si presterà al gioco

dell'ex segretario. Il suo è solo «il tentativo di un partito in difficoltà di creare spaccature all'interno del Pd e degli altri partiti di opposizione», commenta la responsabile Lavoro Maria Cecilia Guerra. E aggiunge che «la posizione del Pd è quella contenuta anche nel nostro programma elettorale: superamento di quei punti del Jobs Act che hanno indebolito le tutele dei lavoratori».

Quanto all'ipotesi del referendum, Guerra ricorda che, al momento, non c'è un quesito da discutere, anche perché «il Jobs Act era formulato come legge delega e ne sono seguiti diversi decreti attuativi. Per promuovere un referendum servirebbe un quesito su punti precisi». Insomma, «la Cgil pone dei temi giusti e noi ci siamo. Parliamo di questo, non di una proposta solo evocata ma che, al momento, non c'è né sappiamo se ci sarà». NIC.CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: M. Zappalà/Rea/Ansa



# Bollette, libri, trasporti: stress test d'autunno sui conti delle famiglie

*Prezzi in aumento. I rincari della spesa che hanno seguito gli italiani in vacanza proseguono al rientro in città: consumatori in allarme e c'è la variabile manovra*

Eugenio Bruno Marta Casadei Margherita Ceci Celestina Dominelli

Il caro prezzi non abbandona le famiglie italiane. Dopo averle accompagnate in vacanza con il prezzo dei carburanti ai massimi da quasi un anno e aver reso più dispendiosa la loro villeggiatura, complice la corsa senza freni della spesa per lettini, ombrelloni e ristorazione – con tanto di competizione sui social alla pubblicazione dello scontrino più assurdo, tra sovrapprezzi per toast divisi a metà o piattini condivisi, ndr –, i rincari su larga scala si preparano a rendere bollente anche il rientro in città. Tra impennate tipiche del *back to school* (libri e corredi scolastici), aumenti già decisi (bus e metro) o imminenti (bollette e mutui), e rialzi imputabili in tutto o in parte al cambiamento climatico (dal carrello della spesa alle assicurazioni), l'autunno alle porte somiglia a uno stress test per i conti di lavoratori e pensionati.

Se è vero che le stime Istat di giovedì contengono una buona notizia sui dati di agosto, con l'inflazione in Italia che cresce dello 0,4% su base mensile e del 5,5% su base annua (dal +5,9% di luglio) lo stesso Istituto di statistica ha sottolineato come restino ancora alti i prezzi del carrello della spesa, il mix di generi alimentari, prodotti per la cura della persona e la casa, che segnano un +9,6% (anziché +10,2%) mentre quelli ad alta frequenza d'acquisto rincarano con un +7% dal 5,5% precedente. In questo contesto, la comunicazione dell'Arera sul prezzo del gas attesa per oggi (da cui dipende anche quello dell'elettricità), dato da più parti in aumento, rischia di complicare ancora di più il quadro. Anche perché, e in questo ultimo anno e mezzo lo abbiamo visto chiaramente, la salita della componente energia è solita portare con sé, a cascata, sia un aumento dei costi di produzione sia ulteriori rialzi dei prezzi su larga scala.

## L'allarme dei consumatori

A mantenere alta l'attenzione sui continui aumenti del costo della vita quotidiana delle famiglie – che peraltro non hanno beneficiato di alcun “adeguamento Istat” degli stipendi – sono le associazioni dei consumatori. Assoutenti già a metà agosto aveva parlato di “stangata d'autunno” con le famiglie costrette a spendere tra settembre e dicembre 1.600 euro in più, rispetto allo stesso periodo del 2022, per far fronte alle spese relative a scuola, alimentazione, benzina, mutui, consumazioni in ristoranti e bar. L'Unione nazionale consumatori, dopo l'ultimo aggiornamento



Istat, ha stimato un aumento medio per famiglia pari a 1.109 euro, 570 per mangiare e bere, 601 euro per la spesa di tutti i giorni. Nonostante il rallentamento tendenziale della corsa dei prezzi, anche Federconsumatori ha posto l'attenzione su rincari d'autunno preoccupanti: l'Onf (Osservatorio nazionale Federconsumatori) stima «una stangata autunnale» di +2.924,70 euro, prendendo in esame le spese per il caro scuola/caro libri, per le bollette, per le visite mediche, per la Tari e il riscaldamento.

La situazione di difficoltà economica delle famiglie viene fotografata anche dall'altro lato della barricata, complice il calo dei consumi – specialmente nel settore alimentare dove i volumi sono calati notevolmente – che si riflette anche sui conti delle aziende. E sull'andamento dell'economia italiana che, come evidenziato dagli ultimi dati Istat, rallenta più del previsto (+0,7% nel 2023, complice una flessione nel secondo trimestre legata alla domanda interna).

### **Gli aiuti in essere**

Mentre i prezzi rosicchiano i risparmi accantonati dalle famiglie durante la pandemia – tra aprile 2022 e aprile 2023 hanno eroso 30 miliardi di euro di liquidità sui conti correnti (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio 2023), i sostegni alle famiglie sono limitati. L'esempio più recente è quello del bonus trasporti, un'agevolazione che sconta una quota fino a 60 euro sull'abbonamento a treni o autobus per persone con reddito entro i 20mila euro, è andato esaurito in solo un'ora dopo l'apertura del click day del 1° settembre. Se ne riparla il 1° ottobre, a patto che alcuni dei fondi prenotati (100 milioni stanziati dal governo Meloni, contro i 190 del governo Draghi) non vengano utilizzati dagli utenti. Stesso discorso per il bonus libri di testo introdotto nel lontano 1999 che sconta sia i ritardi di alcune Regioni nell'erogazione sia l'inadeguatezza delle risorse (secondo l'associazione editori Aie solo per soddisfare i bisogni degli studenti in povertà assoluta bisognerebbe salire dagli attuali 103 a 174 milioni).

### **Il banco di prova della manovra**

In un contesto del genere la seconda manovra del Governo Meloni si annuncia cruciale. Un elemento pare chiaro sin d'ora: le richieste sono tante e le risorse poche, per cui bisognerà fare delle scelte. Ogni comparto ha presentato o sta presentando le proprie istanze. Pensiamo agli editori e ai librai che hanno chiesto di rendere detraibili le spese per i libri di testo, incassando anche l'attenzione del ministro di turno (Giuseppe Valditara per il Mim). Ma il confronto all'interno dell'esecutivo è appena iniziato. Per ora la parola d'ordine della premier, guardando al 2024, è di concentrare le risorse su taglio del cuneo, salari bassi e aiuti alle famiglie numerose. Tant'è che al momento non sembra esserci spazio nemmeno per il ripristino del taglio alle accise sui carburanti invocato da più parti. E anche gli sconti sulle bollette per i nuclei a basso reddito, in scadenza al 30 settembre, non è detto che siano prorogati. In attesa che il trimestre a prezzi calmierati promesso dal



titolare delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, parta realmente. Entro il 10 settembre andrebbe definito il paniere dei beni interessati. Ma attualmente si sta ancora cercando di riportare i produttori al tavolo accanto ai distributori. E il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

## colmare ora il gap umano negli enti locali

Giorgio Giacomelli e Francesco Vidé

Il recente dibattito sulla revisione del Pnrr ha posto sotto i riflettori il ruolo degli enti locali come soggetti attuatori di investimenti per la ripartenza del Paese. Al netto del ridimensionamento delle risorse affidate tramite Pnrr (dal 35% circa a una stima del 30%), o della ridefinizione delle fonti di finanziamento, i dipendenti degli enti locali sono e saranno chiamati a gestire un numero significativo di progetti rilevanti per la collettività. Se ad oggi queste amministrazioni hanno dimostrato di essere efficienti nella fase di assegnazione delle risorse Pnrr, il capitale umano rimane una delle principali sfide per la successiva attuazione dei progetti.

Oltre vent'anni di limiti alle assunzioni e agli investimenti in formazione hanno avuto impatto sul personale sia in termini di riduzione nel numero di dipendenti che di carenza di professioni e competenze critiche. Lo sblocco del turnover e le recenti riforme del pubblico impiego hanno aperto una finestra di opportunità per tornare ad investire in capitale umano.

I dati della Ragioneria Generale dello Stato relativi al 2021 mostrano che più del 20% del personale di Comuni, Unioni di Comuni, Comunità montane, Province e Città metropolitane ha più di 60 anni: circa un dipendente su cinque entrerà in età pensionabile nel corso dei prossimi anni. In particolare, gli enti locali si svuoteranno dei profili più operativi: il 35% degli operatori e il 27% degli operatori esperti sono over-60. Allo stesso tempo, il 21% dei funzionari ha un'età superiore a 60 anni e dal 2017 il loro numero è diminuito dell'11% (a fronte di una contrazione complessiva del comparto di circa l'8%). Analizzando i dati aggregati a livello provinciale, presso le aree del Sud Italia è particolarmente alta la concentrazione di personale anziano e non laureato.

Questa fotografia pone tre temi importanti. Il primo: l'età media elevata genererà un significativo ricambio nei prossimi anni. Come gestirlo in modo da supportare (nel breve) l'attuazione del Pnrr e riqualificare (a regime) gli enti territoriali? Il secondo: l'uscita di molti funzionari esperti richiede di programmare già oggi interventi di knowledge transfer, per evitare di disperdere l'esperienza maturata dai dipendenti più anziani. Il terzo: è opportuno sostituire i profili operativi in uscita o concentrarsi su funzioni e professionalità più qualificate?

Su questo punto, il Rapporto Unioncamere-Anpal fornisce una prima indicazione: tra il 2023 e il 2027, il 27% del fabbisogno occupazionale delle pubbliche amministrazioni che erogano servizi generali e di assicurazione sociale



obbligatoria, stimato in oltre 300.000 unità, sarà rappresentato da dirigenti e professionisti con elevata specializzazione. Quasi l'80% dei dipendenti in ingresso sarà laureato e anche i nuovi impiegati dovranno possedere le competenze necessarie per accompagnare l'attuazione dei progetti Pnrr.

Ci troviamo quindi di fronte all'occasione storica di cambiare il volto della pubblica amministrazione e degli enti locali: una finestra di opportunità che rischia di non restare aperta all'infinito. Per questo è necessario lavorare oggi per attrarre e trattenere le nuove professionalità richieste. Le recenti riforme del pubblico impiego hanno introdotto alcune novità in questa direzione.

Le prime evidenze, come dimostrano i concorsi banditi da Formez tra gennaio 2021 e giugno 2022, confermano la capacità di ridurre i tempi delle procedure, evidenziando al contempo la difficoltà ad attrarre nuove professionalità (meno dell'1% dei candidati è laureato in discipline Stem).

Risulta quindi fondamentale valorizzare al meglio lo spazio assunzionale aperto dall'ampio turnover di personale negli enti locali: per farlo occorre identificare figure professionali e competenze richieste, adottare strategie di reclutamento per attrarre il target di candidati ideali, costruire prove concorsuali che, oltre a migliorare la velocità, aiutino a selezionare le persone giuste.

Pnrr Lab - Sda Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Start up, posto d'onore all'intelligenza artificiale tra le nuove idee d'impresa

*Nona edizione per Digithon Il fondatore Boccia (Pd): «Contributo all'ecosistema»*

Andrea Biondi

## BISCEGLIE (BAT)

«In questi anni abbiamo dato un contributo all'ecosistema italiano. Ci sono oltre 1.900 start up che sono passate da qui presentando i loro progetti sul palco di Digithon. La conseguenza è stata anche quella di rafforzare il legame fra sistema delle università, imprese e territorio. Ed è un lavoro da continuare. Tanto più ora che il digitale e l'intelligenza artificiale ci spingono verso nuovi confini».

Così al *Sole 24 Ore* Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Senato, fondatore di Digithon, la maratona digitale in corso a Bisceglie che ha preso il via giovedì sera e che mette in primo piano il mondo delle idee d'impresa, come accade ormai da 9 edizioni (in realtà otto più l'edizione zero del 2015).

Si tratta di realtà nascenti o già più o meno avviate cui è offerta una vetrina di 5 minuti per presentare la propria idea di business e convincere il comitato scientifico, rispondendo alle domande degli analisti e degli investitori. In ballo ci sono un assegno di 10mila euro, offerto da Confindustria Bari e Bat, ed altri 14 riconoscimenti tra borse di studio, promozione, grant economici e percorsi di accelerazione messi a disposizione dalle aziende partner, per un valore complessivo di oltre 50mila euro. In quest'ambito c'è anche la EY Cup: competizione nata dalla sinergia tra Digithon e EY, con 10 prototipi innovativi di giovani laureandi e laureati under 30 che si sfideranno per aggiudicarsi un premio del valore di 3mila euro e un iter dedicato di assunzione in EY.

L'assortimento delle realtà provenienti da tutta Italia che sono sfilate alle Vecchie Segherie di Bisceglie è ampio. C'è la start up (Fitporn) nata a Napoli che offre idee, consigli e prodotti sul mangiare gustoso ma in maniera salutare (ieri era in testa alla classifica social). Ma l'elenco comprende anche quella che ha sviluppato diverse tecnologie robotiche e di intelligenza artificiale per rendere la movimentazione delle merci completamente automatizzata (Awrobotics), oppure il marketplace online per vendere e comprare cibo fatto in casa (Domobite). Non mancano il chatbot di Intelligenza artificiale che supporta gli studenti nello svolgimento dei compiti in modo semplice ed efficiente (Vicky) o l'intelligenza artificiale messa a disposizione delle reali esigenze e ai bisogni delle persone con disabilità (Limitless).



L'*artificial intelligence* è, dunque, la grande protagonista fra le proposte delle oltre 80 start up in mostra in una manifestazione aperta dal parlamentare pugliese Francesco Boccia con la presenza sul palco di Elly Schlein, segretario del Pd, che ieri ha visto anche la partecipazione del ministro della difesa Guido Crosetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA